Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 45 • 9 dicembre 2007 • € 0,90

Anno LXI • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Il Natale di Maria

Nel suo atto di nascita mancano le levatrici. Maria (Miriam nella sua lingua) partorì da sola. Quella creatura era entrata in lei passando dalla voce di un postino, non dal seme di un uomo. La gravidanza che Giuseppe accettò eroicamente, senza accusa di adulterio alla moglie, era un prodigio gigantesco per Maria. Lei sapeva di essere ancora vergine.

Partorì da sola. Voleva vederlo lei per prima, quel figlio di Adàm fatto da sola Eva. L'avvento di quell'angelo postino c'era stato davvero o se l'era sognato? Certo era pieno giorno e lei non stava dormendo. Incinta di un annuncio: Giuseppe ci aveva creduto, il resto del paese no. Maria era contenta di quel viaggio che la faceva partorire lontano dal vicinato pettegolo che non vedeva l'ora di poter dire a chi somigliava il pupo, invece che a Giuseppe.

Maria temeva. Non s'intendeva di gravidanza. Eppure senza esperienza alcuna, partorì da sola. L'aiuto di Giuseppe? Neanche a pensarci, sono cose che succedono oggi, i padri in sala parto. Allora era faccenda senza uomini.

Staccò da sola il cordone ombelicale, da sola fece il nodo di sutura. C'è un prodigio aggiunto in quell'atto di nascita: la perizia di Maria. Altro che stella cometa e re Magi su pista, il segno più potente sta nel travaglio e nel parto solitario di una ragazza madre.

In premio ebbe la primizia di accogliere quel bambino in grembo, senza farlo passare da nessun'altra mano. Lo raccolse lei e lo accolse in tutti i suoi sensi spalancati. Lo annusò, lo baciò, lo guardò sotto e sopra, gli mise l'orecchio sul cuore per sentire il suono tumultuoso dei battiti infantili, poi gli dette pure qualche leccatina, per completare il giro dei sensi. Se l'attaccò al seno ancora prima di lavarlo. L'asino e il bue approvarono. Fu la loro voce allegra ad avvisare Giuseppe che poteva entrare.

Lei sapeva che c'era un prodigio di fabbrica in quel figlio e ce la metteva tutta per non pensarci. In fondo poteva essere stata solo una stranezza di concepimento, di angeli non ne aveva più visti né sentiti. Maria, ragazza madre di un messia di Israele: quando ci pensava, si gelava. Sperò con tutto il cuore che quel figlio si dimostrasse ignorante, villano e diventasse casomai ministro.

Ma se pregò per ottenerlo, non venne ascoltata. Succede, alle preghiere delle madri. Il futuro del figlio non poteva scongiurarlo. Ma Natale, quel Natale, appartiene a Maria. È sua l'impresa, gravidanza e parto: non di chi le mise in grembo un figlio calendario, dalla cui nascita azzerare il tempo e ricontarlo daccapo. È di Maria il Natale, l'atto eroico di nascita, suoi sono i muscoli espulsivi che scodellarono il marmocchio perfetto sul piatto del mondo.

Erri de Luca

VITA DIOCESANA

A Cappella Cangiani il Plenum del Clero Diocesano
2

PRIMO PIANO

L'Arcivescovo in dialogo con la Città
3

SPECIALE

Napoli si illumina contro la pena di morte
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Periferie a confronto
11

In preparazione alla Giornata della Vita 4

Le piante dell'Orto botanico dal Papa 5

L'iniziativa dell'Unitalsi per i bimbi ammalati 6

Confermazione per ragazzi diversamente abili 10

Riapre la Chiesa delle Clarisse 12

Convegno dei magistrati minorili a Paestum 12

Scomparsa Suor Rosa, compagna di Madre Zagari 14

Nizar, stagista palestinese 15

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Orlando Barba • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Raffaele Cananzi • Vittoria Caso • Cristina Celli • Valeria Chianese • Giovanni Colaleo • Maria Pia Condurro • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Erri de Luca • Luca De Luca Picione • Salvatore Esposito • Nizar Edmond Habash • Serena Giorgio Marrano • Carmine Nappo • Pietro Piccirillo • Elena Scarici.

I nuovi Decani

1° - Centro storico
[Parrocchie 28: Centro storico - Forcella – Mercato – Procida]
don Carmine Nappo

2° - Sanità
[Parrocchie 18: Sanità - Materdei – Salute]
mons. Antonio D'Urso

3° - Quartieri
[Parrocchie 20: Santa Lucia - Pizzofalcone - Quartieri – Montesanto]
don Giuseppe Carmelo

4° - Posillipo
[Parrocchie 19: Posillipo – Chiaia]
don Enzo Branno

5° – Vomero
[Parrocchie 22: Arenella - Vomero - Camaldoli - Colli Aminei]
don Lucio Lemmo

6° - Vasto
[Parrocchie 23: Vasto - Poggioreale - Centro Direzionale]
don Lucio Pagano

7° - Secondigliano
[Parrocchie 14: Secondigliano - S. Pietro a Patierno – Doganella]
don Franco Minnelli

8° - Scampia
[Parrocchie 14: Scampia - Miano – Chiaiano]
don Francesco Minervino

9° - Ponticelli
[Parrocchie 29: Ponticelli - Barra - S. Giovanni a Teduccio-Cercola – Volla – Massa di Somma – Pollena]
don Ciro Miniero

10° - Marano
[Parrocchie 16: Marano – Calvizzano – Villaricca – Mugnano – Melito]
don Giovanni Liccardo

11° - Casoria
[Parrocchie 27: Casoria – Casalnuovo – Casavatore – Arzano – Afragola]
don Marco Liardo

12° - Portici
[Parrocchie 29: Portici – S. Giorgio a Cremano – Ercolano – S. Sebastiano al Vesuvio]
don Giuseppe De Crescenzo

13° - Torre del Greco
[Parrocchie 28: Torre del Greco – Torre Annunziata – Boscotrecase – Trecase]
don Franco Contini

* * *

I nuovi Canonici

mons. Eutimio Antinucci
mons. Pasquale Ascione
mons. Raffaele Galdiero
mons. Francesco Mercurio
mons. Salvatore Nappa
don Antonio Tredicini

Martedì 4 dicembre, il Plenum del Clero diocesano presso la Casa S. Ignazio

«Coinvolgimento e piena generosità»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Il Signore bussa chiede ad ognuno una vera conversione. Non siamo funzionari del sacro: quello che facciamo presuppone ciò che siamo». Con queste parole il cardinale Crescenzio Sepe ha aperto, martedì 4 dicembre presso la Casa Sant'Ignazio dei Padri Gesuiti, il Plenum del clero diocesano. Al centro dell'incontro le nomine dei nuovi Decani e di alcuni responsabili di Uffici di Curia, nell'ambito del riasetto del governo pastorale operato dall'Arcivescovo con la riformulazione territoriale dei Decanati e l'istituzione dei nuovi vicari episcopali di settore. Ma il significato più vero dell'incontro è stato quello di offrire un "percorso spirituale" per scongiurare il rischio di trasformare l'azione pastorale in una semplice questione di organizzazione di iniziative e progetti.

La comunicazione delle nomine è stata preceduta da una breve ma intensa meditazione sull'Avvento nella quale il Cardinale ha ribadito il primato dell'evangelizzazione quale dovere imprescindibile di ogni presbitero. In tal senso, la testimonianza personale, che *«richiede impegno, presa di coscienza, coinvolgimento e piena generosità»*, è, secondo il pensiero dell'Arcivescovo, fondamentale per discernere la situazione sociale ed ecclesiale del proprio territorio, riscoprire i segni della presenza dell'amore del Signore in mezzo al suo popolo e rinnovare il desiderio e la volontà di testimoniare questo amore.

«Senza intima unione con Dio, senza preghiera, l'agire pastorale della Chiesa non può essere né autentico né fecondo», ha ribadito l'Arcivescovo. Le nuove nomine non sono, pertanto, un elenco freddo e burocratico di quanti dovranno in qualche modo lavorare per risolvere miracolosamente i problemi pastorali e sociali della diocesi, ma costituiscono quella necessità, più volte sottolineata dal Cardinale, di costruire e vivere al meglio la comunione sacerdotale *«che, se da un lato non consente di risolvere tutti i problemi, certamente può contribuire a dare qualche soluzione e qualche risposta alle molteplici esigenze spirituali e pastorali della Chiesa di Napoli»*. Si richiede, quindi, la consapevolezza che l'azione pastorale debba qualificarsi sempre più come pastorale della fede. Solo se è matura la fede vissuta, sarà forte e dirompente la sua carica missionaria.

Una ricca meditazione spirituale, dunque, con la qualeil Cardinale ha chiesto a ciascuno di interrogarsi sui fondamenti sui quali si reggono i processi di educazione alla vita e alla fede, e di rafforzare l'impegno per una vita spirituale sempre più intensa: *«alla kenosi del Verbo* – ha sottolineato il Porporato – *deve corrispondere un nostro svuotamento, un nostro dare spazio a Cristo. Più lui ci occupa, più ci riempiamo della sua Parola. Non mettiamo limiti di tempo e di spazio al nostro amore per i fratelli»*. E ha concluso con una considerazione e un invito alla fiducia e alla speranza per tutti i sacerdoti: *«anche quando le forze fisiche vengono a mancare, rimane questa sorgente interiore, cioè il Cristo, che ci dà forza»*.

Mons. Di Donna traccia il percorso che ha portato alla nuova configurazione del governo pastorale dicesano

La spiritualità di comunione

(d.v.d.l) È mons. Antonio Di Donna ad illustrare, nel corso del Plenum diocesano, il percorso che ha portato alla nomina dei nuovi Decani e alla ristrutturazione del nuovo governo pastorale. Punto di partenza è l'«ecclesiologia di comunione», che va necessariamente tradotta in un «metodo», per incarnare idee e principi nel vissuto quotidiano. Gli obiettivi da raggiungere sono due: anzitutto il primato della missione che, secondo mons. Di Donna, *«deve realmente arrivare ai differenti destinatari, presupponendo due cose fondamentali: che le parrocchie siano sostenute nella loro missione e che ci sia una comunicazione effettiva tra centro e periferia»*; e poi la promozione di una efficacia pastorale d'insieme nel territorio.

Per questa ragione si sono resi necessari due passaggi: il riassetto della Curia attraverso i «settori», affidati alla cura pastorale dei Vicari episcopali, punti di raccordo tra centro e periferia; la riconfigurazione territoriale dei decanati, *«luoghi di esercizio concreto della comunione pastorale, struttura intermedia, cinghia di trasmissione»*, come ha sottolineato il Vescovo ausiliare. Il nuovo assetto è stato pensato a partire da due criteri: assicurare una maggiore omegeneità socio-culturale ai territori; rendere ciascun Decanato autosufficiente per tutti i servizi pastorali. Per tali ragioni, ha ribadito mons. Di Donna, *«il Decano assumerà una fisionomia più forte e avrà una funzione più ampia, diventando l'unico garante di attuazione del piano pastorale diocesano»*.

Quella che la Chiesa di Napoli sta vivendo è una fase di passaggio importante e delicata, che richiede un tempo di formazione per i Vicari episcopali e i Decani al loro ministero, perché, come ha detto mons. Di Donna, *«acquisiscano l'idea di un impegno condiviso e sinergico, necessario per affrontare tutte le novità positive ma anche i rischi di questo nuovo cammino»*. E qui il Presule sottolinea soprattutto il pericolo di una sovrapposizione e interferenza tra i vari settori, e la difficoltà di affermare l'unicità dei servizi pastorali di fronte al tentativo di conservare la specificità dei singoli territori. Si rende opportuno, quindi, un «regolamento» che tracci i profili delle nuove figure ministeriali e che stabilisca le competenze e le relazioni tra vicari e decani, oltre che verifiche e incontri frequenti tra il Consiglio episcopale e il Consiglio dei Decani.

Mons. Di Donna ha delineato anche il cammino a breve e a medio termine. A breve termine, ha sottolineato, *«sarà necessario completare la composizione degli altri organismi collegiali, quali il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesani, stabilendo anche i criteri di partecipazione»*; a medio termine, invece, dopo che la Diocesi disporrà di nuovi orientamenti pastorali per un piano diocesano, *«i Decanati dovranno essere in grado di formulare dei veri e propri programmi decanali»*. Terminando la sua relazione, il Vescovo ausiliare ha raccomandato a tutti i presbiteri un atteggiamento di docilità e conversione. *«Questo nuovo passaggio* - ha concluso - *non è solo opera di organizzazione ma presuppone un forte senso della spiritualità di comunione»*.

In Terra Santa con il Card. Sepe

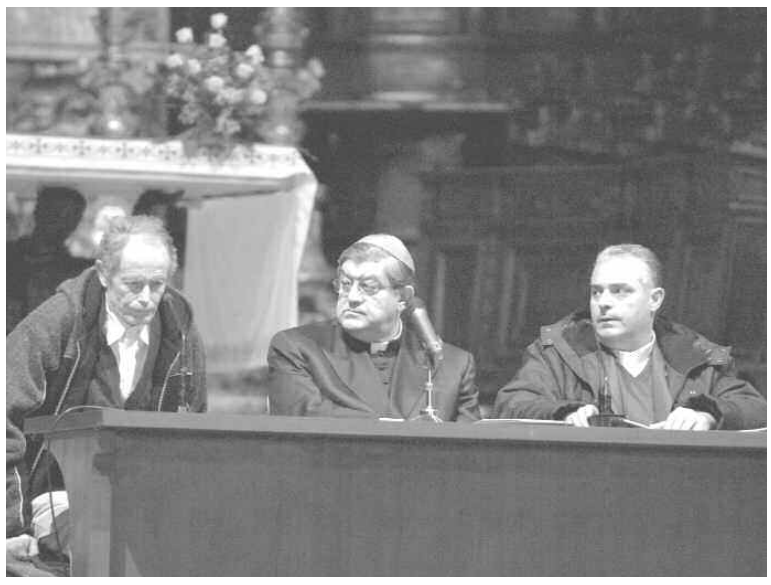
1°giorno – 9 Gennaio (mercoledì)
Napoli/Tel Aviv/Nazareth/Monte delle Beatitudini
In mattinata partenza in aereo per Tel Aviv. All'arrivo, sistemazione in pullman Gran Turismo e partenza per Nazareth. S. Messa. Subito dopo partenza per il Monte delle Beatitudini. Arrivo alla Domus Galilea. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.
2°giorno – 10 Gennaio (giovedì) **– Monte delle Beatitudini**
Pensione completa. Inizio degli Esercizi Spirituali.
3° giorno – 11 Gennaio (venerdì) **– Monte delle Beatitudini**
Pensione completa. Esercizi Spirituali.
4° giorno – 12 Gennaio (sabato) **- Monte delle Beatitudini**
Pensione completa. Esercizi Spirituali.
5° giorno – 13 Gennaio (domenica)
Monte delle Beatitudini
Piccola colazione in albergo. Esercizi Spirituali. Pranzo. In tardo pomeriggio trasferimento a Cafarnao. Celebrazione della S. Messa. Rientro alla Domus Galilea. Cena e pernottamento.
6° giorno - 14 Gennaio (lunedì)
Monte delle Beatitudini/Gerasa/Amman
Piccola colazione. Sistemazione in pullman e partenza per la Giordania. Passaggio del confine giordano a Sheihk Hussein. Proseguimento per Gerasa: visita della città ellenistica e romana meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Amman: giro panoramico della città, moderna capitale del Regno Ashemita. All'arrivo in albergo, sistemazione nelle camere. Cena e pernottamento.
7° giorno – 15 Gennaio (martedì)
Amman /Monte Nebo/Madaba/Qumran/Gerusalemme
Piccola colazione in albergo. In mattinata partenza per il Monte Nebo, dal quale, secondo la tradizione, Mosè vide la Terra Promessa e dove è stato rinvenuto un cenotafio attribuito a Mosè. Proseguimento per Madaba, famosa per i suoi mosaici bizantini. Visita. Partenza per il confine giordano-israeliano. Proseguimento per Qumran. Pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Gerusalemme. Arrivo alla Basilica della Resurrezione per la S. Messa alle ore 18:00. Trasferimento in albergo. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.
8°giorno – 16 Gennaio (mercoledì)
Gerusalemme/Betlemme/Ein Karem/Gerusalemme
Piccola colazione in albergo. In mattinata partenza per Betlemme: visita al Campo dei Pastori ed alla Basilica della Natività: S. Messa alle ore 11:00 nella Cappella francescana di S. Caterina. Pranzo. Nel pomeriggio, partenza per Ein Karem e visita alla Chiesa della Visitazione e di S. Giovanni Battista. Rientro in albergo. Cena e pernottamento.
9°giorno – 17 Gennaio (giovedì) **- Gerusalemme**
Piccola colazione in albergo. Sistemazione in pullman e partenza per il Monte Sion: visita al Muro del Pianto, S. Pietro in Gallicantu, Basilica della Dormizione e Cenacolo. Celebrazione della S. Messa ore 11:00 nella Cappella dei Padri Francescani detta Cenacolino. Pranzo. Nel pomeriggio visita alla Chiesa di S. Anna, piscina Probatica ed alla Chiesa della Flagellazione: inizio della Via Crucis percorrendo la Via Dolorosa fino al Calvario ed al Santo Sepolcro. Rientro in albergo. Cena e pernottamento.
10°giorno – 18 Gennaio (venerdì)
Gerusalemme/Tel Aviv/Napoli
Piccola colazione in albergo. Trasferimento all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Operazioni d'imbarco e partenza.
Le iscrizioni possono effettuarsi presso l'Ufficio Opera Napoletana Pellegrinaggi in Largo Donnaregina,22 – Napoli- Tel.: 081.44.19.05 – 081.564.71.88 . Il termine entro il quale prenotare è il 13 dicembre 2007.
Per recarsi in Terra Santa è necessario il passaporto individuale, in regola con la marca amministrativa, valido almeno sei mesi dalla data di rientro in Italia (nel caso specifico il passaporto non deve scadere prima del 18 luglio 2008). E' necessario che la copia di ogni singolo passaporto sia trasmessa alla nostra organizzazione entro il 9 dicembre 2007.

Iniziati gli incontri in Cattedrale nel tempo di Avvento: l'Arcivescovo con Erri de Luca mercoledì 28 novembre, con Fulvio Tessitore il 5 dicembre, con Aldo Masullo il 12 dicembre e con Francesco Paolo Casavola il 19 dicembre

In dialogo con la città

di **Raffaele Cananzi** *

"Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani" Con il Salmo 65 abbiamo aperto in Cattedrale il primo degli incontri che il Cardinale Arcivescovo ha promosso nei quattro mercoledì precedenti il Natale per porre la Chiesa di Napoli in dialogo con la Città. Nel messaggio dell'Arcivescovo si sottolinea che molte sono le attese alle quali il tempo dell'Avvento ci richiama e fra queste " la nostra Chiesa diocesana attende di riprendere con maggiore audacia lo slancio missionario" e " la nostra Città attende un tempo di serenità e di giustizia". In qualche modo questa duplice attesa è strettamente legata nel senso che tanto più consapevole, ampio e incisivo si farà lo slancio missionario della Chiesa tanto più forte ricco ed effusivo sarà nella Città il vento della serenità e della giustizia. Questo legame è del tutto peculiare e trova la sua origine teologica nel mistero dell'Incarnazione, che il Natale celebra, e la sua esplicazione contemporanea in due "perle" della letteratura cristiana che l'Arcivescovo molto opportunamente ha voluto richiamare: la costituzione conciliare "Gaudium et spes" e la prima enciclica di Paolo VI " Ecclesiam suam". Il Concilio supera la contrapposizione Chiesa-mondo, non sottolinea l'aut-aut, ma invoca in ogni dimensione l'et-et. Il contributo della Chiesa di Napoli alla non violenza-giustizia e alla riconciliazione –pace della Città è del tutto peculiare nel senso che noi credenti nel Cristo Gesù, il Verbo che venne ad abitare in mezzo a noi, siamo chiamati certamente a rendere ragione della nostra speranza camminando per le strade della Città,come il Signore camminava per le strade della Palestina, tanto "dentro" le vicende tutte della Città da condividere gioie e speranze, tristezze ed angosce, di uomini e donne,anziani e bambini,giovani e adulti . L'essere "con" non sminuisce la dignità della Chiesa ma la nobilita perché la rende autentica sulle orme del suo Signore; non snatura la sua missione ma la connota come luce,seme,lievito per illuminare,far fiorire, fermentare la Città. La Chiesa non si pone dunque né sopra né sotto né accanto ma dentro il cuore della Città con tutta la sua ricchezza spirituale di cose antiche e nuove e con la sua naturale attitudine a leggere i segni dei tempi nella luce del Verbo che si è fatto carne. La Chiesa non si perde né si confonde con la Città; se così fosse non sarebbe più idonea ad offrire il suo contributo di rinascita e di riconciliazione; però neppure si separa dalla Città perché in questo caso non riuscirebbe a cogliere il suo respiro e ad alimentarlo con quel "vento"di cui ha detto Erri De Luca nel primo incontro così traducendo la Ruach che aleggiava sulle acque. Vento che crea e vento che non spezza la canna incrinata.

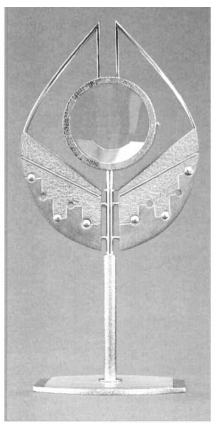


Era ancora in fase di svolgimento il Concilio quando il Papa, che lo raccolse da Giovanni XXIII che l'aveva indetto, Paolo VI, indicò nel dialogo una via privilegiata per arricchire la comunione ecclesiale, per ritrovare l'unità dei cristiani, per aprire un cammino di relazioni con tutte le altre religioni sulla via della pace, per generare un fecondo rapporto fra la Chiesa e il mondo. Nella linea della "Ecclesiam suam " di Paolo VI si pone la Chiesa di Napoli in dialogo con gli uomini e le donne di questa grande e complessa realtà diocesana in un particolare momento di affanno e di ricerca di nuove vie di conciliazione e di giustizia. Per dialogare i cattolici di Napoli, le strutture diocesane e parrocchiali, le associazioni e i movimenti, sono chiamati anzitutto a saper ascoltare e discernere i semi di verità e i germi di carità che pure certamente questa travagliata realtà napoletana ampiamente contiene. Discernere per far fruttificare perché, in caso contrario, anche la denuncia dei mali e delle sofferenze, che pure la Chiesa deve fare, resterebbe poco credibile e asfittica. Il dialogo della Chiesa di Napoli deve aprirsi a tutti: credenti e non credenti, agnostici ed atei, uomini delle istituzioni e delle formazioni sociali e uomini della criminalità organizzata e della delinquenza comune. Nessuna finzione e nessuna esagerazione. Parole e gesti, in cui si sostanzia il dialogo, espressi in verità e carità. Solo con un dialogo così connotato, franco e coraggioso, libero e convincente, non certamente con un malinteso dialogo, la Chiesa porterà il suo contributo di sapienza cristiana e di amore gratuito per una rinascita vera e feconda di bene della nostra Città.

già Parlamentare e Presidente Nazionale Ac

apostolato liturgico

Suore Pie Discepole del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Il vento creatore

di **Carmine Nappo**

Erri De Luca e il Cardinale in dialogo sul vento di Dio, soffio vitale che tutto sostiene.

Il dialogo: una dinamica di colloquio e di comunicazione, oggi quasi persa in varie sedi e istituzioni. Va ripreso invece questo dinamismo, che già Paolo VI indicava come suo metodo, nella sua prima enciclica Ecclesiam Suam.

Dialogare non significa mettere in questione la propria identità ma esercitarsi nell'arte dell'ascolto, per comprendere, reciprocamente, le ragioni altrui. Il dialogo sincero permette arricchimento interiore, pur nelle diversità dei propri punti di vista. È quello che è successo tra il *credente* Card. Crescenzio Sepe e il *non-credente* (ma non ateo) Erri De Luca. E non solo: l'uditorio, variegato ma attento a quel vento emanato dai due relatori, ha respirato un clima rigeneratore, dove non è necessario gridare per dire le proprie verità, con l'intenzione di imporle all'altro. Chi cerca la verità sa che la verità va incontro e si lascia conquistare dal pellegrino. È l'esperienza del popolo di Israele che percepisce la ruah eloim, il vento di Dio: il vento che soffia, che ti avvolge, che ti attraversa; il vento del primo respiro, il vento dell'ultimo sospiro; il vento della vita che diventa percezione di Dio: è l'esperienza degli ebrei e dei primi cristiani che troviamo cristallizzata nella Bibbia, come sale da sciogliere a piccole dosi nel proprio gusto interiore. La ruah è solo vento - spirito divino? No è una realtà che concretizza ciò che dice: è vento creatore, fa quello che dice (in ebraico davar). Per Erri De Luca questo davar, che è un fare dicendo e un dire facendo; è ciò che manca in tanti che "dicono e non fanno" nelle istituzioni a vari livelli. La Ruah ha quindi una valenza sociale concreta: è vento-spirito che plasma.

Un dialogo con la città, che è diventato un raro momento di confronto pacato e sereno, in un duomo gremito di persone che hanno ricevuto un soffio di brezza leggera in cui si è intravista la discreta, ma reale, presenza di Dio.

Le attese del popolo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Duomo gremito, lo scorso 28 novembre e una città, «complessa e misteriosa, accogliente e violenta, bellissima e deturpata«, come la definisce il Cardinale Sepe, ma che risponde al meglio per il primo degli appuntamenti del «Dialogo» dei mercoledì di Avvento.

Erri De Luca, poeta e scrittore, viandante e ricercatore, che si definisce «un non credente che ha in comune col credente il participio presente del verbo credere, in questo ben diverso da un ateo, che è più simile a un talebano», fatte le debite premesse, subito entra nel vivo e afferma: «Io, in questa città che per il profeta Ezechiele è una pentola dove la carne bolle, sono in fondo un abusivo perché venendo da fuori non avrei diritto di parola».

Approfondendo il tema scelto per il primo incontro, «La Ruah (lo spirito) aleggiava sulle acque: il vento di Dio e la Parola che diventano carne», l'Arcivescovo ripercorre il racconto biblico della creazione, invitando i presenti alla concretezza di trovare assieme soluzioni possibili per «rispondere alle vere attese e ai sogni di riscatto della gente» di Napoli, approdando, in conclusione, ai versi struggenti di Simone Weil su Cristo «silenzio di Dio». Dal canto suo De Luca replica con una personale interpretazione del vocabolo «ruach», «non spirito ma vento fisico, soffio cosmico che aleggia e investe tutto e tutti, che non ha nulla di spirituale ma è al contrario una rivelazione molto fisica del Signore che si manifesta». Il dialogo, accompagnato da melodie di organo e violino eseguite da monsignor Vincenzo De Gregorio e da Raffaele Pagano su musiche di Gluck, Francesco M. Veracini e Wagner, si è chiuso con una preghiera del Cardinale Sepe, presenza «che riesce a far sentire la sua voce indipendente», come gli riconosce pubblicamente Erri De Luca, nella quale il Porporato ha invitato ancora una volta a tenere accesa «la fiaccola della speranza» e ad illuminare «i cuori e le vite di bambini, giovani, anziani, ammalati e chiunque aspiri a vivere con dignità e con gioia».

Un ricordo di Filippo Luciani

di **Serena Giorgio Marrano**

Domenica 2 dicembre presso il centro della pastorale giovanile Shekinà, il gruppo "Amici di don Filippo" si è riunito per ricordare Don Filippo Luciani, uomo di cultura e di chiesa, "profeta della modernità, nella modernità".In occasione dell'inizio dell'Avvento, a partire dagli appunti e dai libri lasciati dal sacerdote, si sono fatte alcune riflessioni sul Natale e sulla venuta di Cristo tra gli uomini, partendo dal confronto dei quaderni di Don Filippo con i libri di uno dei suoi autori preferiti, Don Primo Mazzolari.

«Sono due sacerdoti che in due luoghi, due storie e con due risonanze diverse hanno saputo vivere la testimonianza di Dio fatto uomo - ha esordito don Francesco Piccirillo, oggi parroco di Santa Maria del Buon Consiglio a Confalone, e già viceparroco di Don Filippo - due uomini che testimoniano la giusta via di mezzo tra "un'umanizzazione eccessiva", cioè il solo occuparsi dei soli bisogni materiali, e una "spiritualizzazione rintanata", per citare Don Filippo: la Chiesa è azione, è un protendersi continuo agli altri, ai loro bisogni, è un prendersi cura dell'uomo e della sua carne, è servire e amare quel Dio che si manifesta dietro il volto di un povero».

Sempre più spesso purtroppo si perde il vero senso del Natale: Don Filippo scriveva nelle sue riflessioni «Dio ha valicato le frontiere del tempo e dello spazio per prendere posto alle nostre vicissitudini,per prendere posto al povero banchetto dell'esistenza" lo ha fatto nascendo, soffrendo, e morendo per noi: dunque agendo, solo per amore».

Le parole e le riflessioni del sacerdote hanno ancora risonanze tra i suoi confratelli, e i suoi appunti così come tutti i suoi libri, sono stati resi pubblici presso la Biblioteca Filippo Luciani in via Massari 4, aperta il martedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Organizzare la speranza per "servire la vita"

di **Maria Pia Condurro**

Una mattina di pazzia collettiva, in puro stile partenopeo: uno sciopero: A Napoli è quasi normale arrivare alla metropolitana che deve fermarsi per lo sciopero alle 9.00 e che invece si ferma alle 8.00 per motivi che nessuno riesce a spiegarti…

Risalendo verso l'uscita, insieme a centinaia di persone, intruppata in un gregge rassegnato alla tirannide del più forte, una voce, un uomo, un folle, urla: "Basta, ribelliamoci, siamo un popolo di vigliacchi, andiamo a protestare, tutti insieme! Questa città non cambierà mai, se non ci mettiamo insieme per protestare, per farci sentire…Vergogniamoci…" e altro…

Sguardi piatti, nessun commento…insieme alla folla anche io mi sono dispersa nei rivoli della mia giornata.

Ho ripensato a lungo a quella mattina, a quelle parole e mi sono fatta mille domande: perché nessuno di noi ha parlato, protestato, perché i nostri più semplici diritti devono essere calpestati, perché non riusciamo a dare voce al diritto nostro e dei nostri figli di vivere in una città pulita, nella normalità, perché i giovani non sentono più la vita come un valore, perché anche il nostro servizio a favore della vita, come volontari, operatori di pastorale per "servire la vita" non passa a tutti, non arriva, non diventa forte, tanto da far cambiare almeno qualcosa…

La prima risposta che mi sono data è stata quasi ovvia: non riusciamo a mettere insieme le nostre forze, non sappiamo fare gruppo, team; il forte individualismo che sottende anche le azioni sociali e, spesso, anche pastorali non riesce a rendere giustizia alla mole di lavoro che laici e sacerdoti fanno quotidianamente. La mancanza di raccordi e la "disorganizzazione della speranza" rende difficile il servizio e disperde le forze: talvolta ci si accorge di lavorare in un campo già arato, da persone di buona volontà che, come te, credono che sia importante lavorare per valorizzare la vita e per affermarne i diritti, disperdendo energie preziose: tempo e talenti. Poi, ancora, mi sono data un'altra risposta, che pongo all'attenzione del lettore: non sappiamo usare tutti gli strumenti della comunicazione o, meglio, li usiamo a ritmo lento e ridotto. Dal giornale, alla rete, alle radio, alla televisione, ci lasciamo sopraffare da milioni di messaggi contro la vita e contro i valori della famiglia, ingoiando tutto, senza protestare per le indecenze, per le violenze…, senza arrivare coraggiosamente a realizzare, organizzare soluzioni ai problemi per far sentire la voce, la testimonianza di chi non condivide, di chi sceglie la vita e i suoi valori.

> ***"Il prossimo incontro, in preparazione alla Giornata per la Vita si terrà lunedì 10 dicembre alle 18 nella Sala Catecumeni"***

Il folle che urlava sotto la metropolitana aveva almeno una ragione: i napoletani dovrebbero imparare a mettersi insieme, ad organizzarsi.

Il Papa amatissimo dalle folle e dai giovani, Giovanni Paolo II e poi, Benedetto XVI hanno più volte chiesto a noi napoletani, con forza, di sperare e di organizzare la speranza. Il messaggio è forte e chiarissimo: tutto ciò che stiamo facendo per aiutare e promuovere la vita a Napoli, la preparazione della giornata per la vita, il coraggioso progetto di aiuto e l'asta per la raccolta di fondi per aiutare le madri lasciate sole, voluto dal nostro Cardinale, le azioni di aiuto e sostegno alla vita di tanti gruppi ed associazioni che lavorano a favore della vita in tutti i suoi aspetti, vanno messe insieme, dette, fatte conoscere.

Foto: Stefano Wurzburger

"Servire la vita", il messaggio dei Vescovi in preparazione alla XXX giornata per la vita, dunque, diventerà ascolto e proposta di azione, e, in questo tempo, anche campo di riflessione, frutto di un confronto serrato tra le 54 organizzazioni e movimenti che stanno lavorando per preparare la giornata e che, ormai da tempo si rimettono in discussione soprattutto per trovare sentieri comuni di azioni a favore della vita.

Il Card. Sepe nell'anniversario della Beatificazione di Nunzio Sulprizio

Santo giovane e operaio

di **Giovanni Colaleo**

«La santità è possibile come ha dimostrato il beato Nunzio Sulprizio, che nella sua breve esistenza, si è fatto santo in una corsia d'ospedale, accettando la malattia che aveva, per amore di Cristo crocifisso, affinché, il suo dolore fosse di aiuto, a tante persone. La mancanza di lavoro e tutti i mali che affliggono la nostra città, possono essere occasione di santità, anche per i giovani di Napoli, sono venuto a pregare con voi perché questa sera, da questa chiesa, nasca la speranza e la fiducia ad andare incontro al futuro». Così il cardinale Sepe nel corso dell'omelia tenuta sabato 1 dicembre presso la chiesa di San Domenico Soriano, in occasione del 44° anniversario della beatificazione di Nunzio Sulprizio, nel ricordare la vita e la grande santità di questo giovane, additandolo come esempio da seguire per tutti i giovani napoletani.

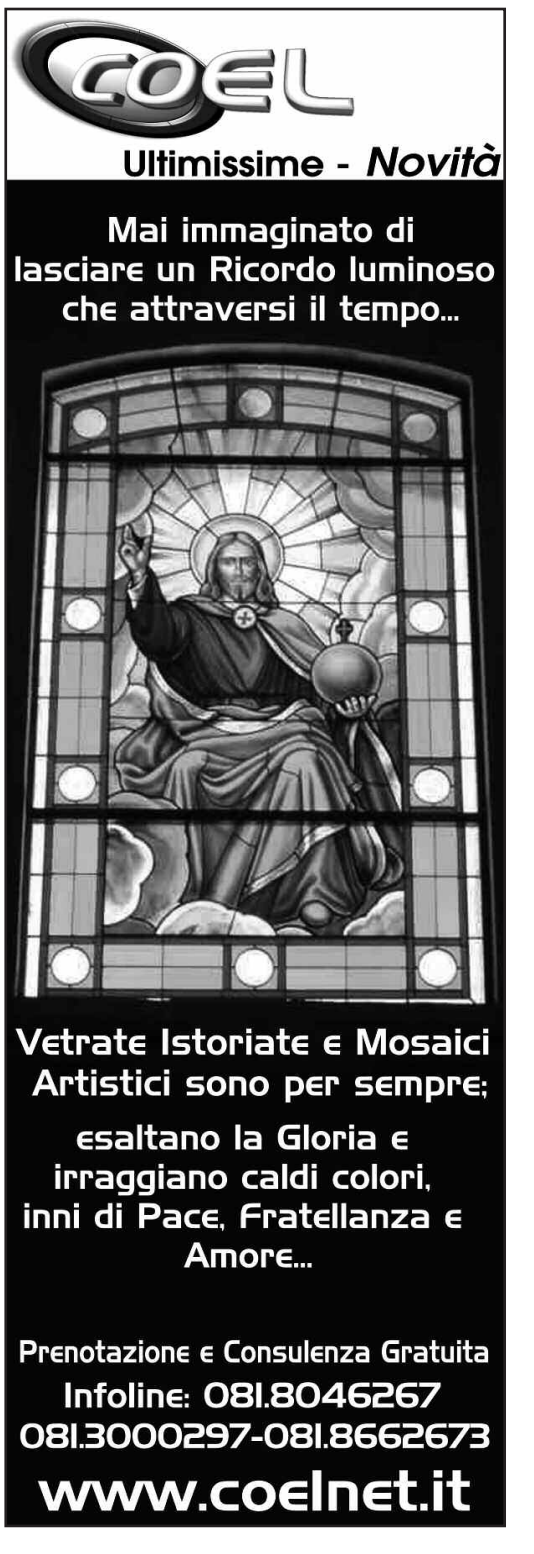
Nunzio Sulprizio nacque a Pescosansonesco, un piccolo paese dell'Abruzzo in provincia di Pescara il 13 aprile del 1817 e morì a Napoli il 5 maggio 1836, ad appena 19 anni.

Di umile famiglia, rimase orfano di entrambi i genitori e fu allevato prima dalla nonna materna e successivamente da uno zio; questi avviò il giovane al mestiere di fabbro ferraio nella bottega che aveva nel paese natale di Pescosansonesco. Il ragazzo, spossato dal duro lavoro e dalle privazioni, di gracile costituzione, si ammalò di carie ossea, dopo che si era ferito ad una caviglia e secondo quanto si narra, iniziò a recarsi alla fonte di Riparossa per lavare la ferita che gli ricopriva tutto il piede, nonostante gli abitanti del paese lo tenessero alla larga dalla fonte per timore di rimanere infetti. Si trasferì quindi, nel 1834, a Napoli dove viveva uno zio, militare di stanza al Maschio Angioino, che lo fece curare da un colonnello medico; le cure non riuscirono ad evitargli atroci sofferenze, anche per l'amputazione dell'arto, che si conclusero con la morte del giovane, neppure ventenne. La fama di Nunzio, molto devoto alla Madonna, si era diffusa in città, grazie

all'esemplare sopportazione della malattia. Presso la fonte di Riparossa fu eretto un Santuario per la conservazione delle reliquie del giovane e la Chiesa lo dichiarò prima venerabile nel 1819 con Papa Pio IX e poi fu proclamato beato nel 1963 da Paolo VI durante il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Beato Nunzio Sulprizio viene considerato il protettore degli invalidi e delle vittime del lavoro ed oggi, il suo santuario a Pescosansonesco è meta di numerosi pellegrinaggi. Le sue spoglie mortali sono conservate nella chiesa di San Domenico Soriano in piazza Dante a Napoli, nella prima cappella, entrando a destra. Nell'omelia il Presule non ha nascosto la sua grande soddisfazione di trovarsi nella bella chiesa di San Domenico Soriano per la prima volta proprio in una circostanza così importante che gli ha dato modo di rivolgere un incoraggiamento a tutti i napoletani ma in particolare ai giovani, che prendendo come esempio Nunzio, sappiano imitarlo nell'accettazione della sofferenza per amore del Signore.

In pratica il Cardinale tratteggiando la figura del Beato, ha lanciato ai giovani napoletani un messaggio di speranza.



Il Card. Sepe con il rettore Trombetti e direttore De Luca consegna al Santo Padre il particolare dono

Piante dell'Orto Botanico per il Papa

Le piante dell'Orto Botanico di Napoli, quelle citate nella Bibbia, ad ornare l'appartamento privato di Benedetto XVI. Dopo l'udienza generale di mercoledì 28 novembre, è stato il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, insieme con il Rettore dell'Università partenopea Federico II, Guido Trombetti, e il direttore dell'Orto botanico, Paolo de Luca, a recapitare il dono al Papa. La mirra, l'incenso, la tamericia della manna, la zizzania: 12 specie in tutto, disposte in singoli contenitori corredati di targhette con le citazioni bibliche. Un dono nato dall'entusiasmo mostrato dal Pontefice nella recente visita a Napoli, come ha detto il cardinale Sepe: «*l'Orto botanico aveva offerto di far vedere al Papa le piante bibliche. Il Santo Padre, vedendo anche le didascalie e l'accenno biblico, ha mostrato un interesse particolare. Poi, quando ho telefonato, il Papa è rimasto molto contento e perciò si è concluso l'atto di donazione*».

«*Con l'omaggio a Roma* – ha aggiunto l'Arcivescovo – *si è conclusa la visita del Santo Padre a Napoli che tanta risonanza ha avuto nel mondo nel segno del dialogo interreligoso e della pace*».

Le piantine che accompagnano la narrazione del Vecchio e Nuovo Testamento, poste ciascuna in un contenitore di marmo con una targhetta contenente le citazioni delle Sacre Scritture orneranno l'appartamento vaticano del Papa. Tra le specie consegnate, l'incenso, la mirra, il sicomoro all'ombra del quale riposò il Cristo, la tamericia della manna che nutriva gli ebrei nel deserto, la palma, simbolo di liberazione per gli ebrei, la spina della corona di Gesù, la zizzania, il cedro del Libano che rivestiva il tempio di Re Salomone, l'abete di cui fu fatta la croce, l'aloe con cui fu imbalsamato il corpo di Cristo, il mirto, il coriandolo o il cardo compongono il dono. L'area dedicata alle piante della Bibbia nell'Orto Botanico è di recente istituzione. Due le zone dedicate agli episodi più significativi delle Sacre Scritture, per il Vecchio ed il Nuovo Testamento.

«*Si tratta di una collezione di piante che abbiamo in piena terra* – racconta il direttore dell'Orto botanico Paolo De Luca - *in occasione della visita del Santo Padre ne avevamo esposte alcune al seminario teologico di Capodimonte. Il Pontefice si è soffermato a lungo ad ammirarle e, soddisfatto, alla fine ha detto di aver compiuto un viaggio biblico attraverso di esse, così abbiamo espresso il nostro desiderio di donarle*».

«*Attraverso il Cardinale Sepe* - ha aggiunto emozionato il rettore Trombetti – *il Papa ci ha fatto arrivare il suo straordinario apprezzamento per il giardino biblico. È stato per noi un motivo di grande orgoglio fargliene omaggio. È questa anche la dimostrazione che l'Orto botanico di Napoli è una realtà di ricerca scientifica di grandissimo rilievo in tutta Europa*». A fondarlo fu Giuseppe Bonaparte, ricorda il rettore, e quest'anno, il 14 dicembre, si festeggia il suo bicentenario.

Azione Cattolica

Da giovedì 27 a sabato 29 dicembre, "Andate, io sono con voi!", esercizi spirituali per ragazzi dai 12 ai 14 anni, guidati dagli assistenti diocesani don Enzo Liardo e don Nicola Basso, presso ex Seminario Minore "Paolo VI", in via Ponti Rossi 105 Napoli. Costo 65 euro. Per informazioni e prenotazioni, entro il 16 dicembre, Rosaria Soldi 081.536.66.91.
Da mercoledì 2 a sabato 5 gennaio, "Na-Na: Napoli Nazareth, andata e ritorno! Un viaggio per scoprire dove, quando e come incontrare il Signore", campo di spiritualità per giovani dai 18 ai 30 anni con la guida di padre Fabrizio Valletti sj, presso ex Seminario Minore Paolo VI via Ponti Rossi 105, Napoli. Costo 100 euro, anticipo 30 euro. Per informazioni e prenotazioni entro il 16 dicembre: Chicco Ambrosino 339.316.45.65; Bianca Solimeno 339.29.588.980; Caterina Russo 338.824.84.87; Marcella D'Ippolito 339.18.10.621.

A Capua conferimento al Card. Sepe della cittadinanza onoraria e del Premio "Palasciano"

Testimone di carità

di **Pietro Piccirillo**

La città di Capua ha vissuto, lo scorso l dicembre, un evento di gioia: il conferimento della cittadinanza onoraria e del Premio Nazionale "F. Palasciano" 2007 al Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli. La cerimonia si è svolta nell'aula magna della Facoltà di Economia Aziendale di Capua, alla presenza dell'Arcivescovo di Capua, Mons. Bruno Schettino, del sindaco della città, Carmine Antropoli, del Rettore della Seconda Università di Napoli, Francesco Rossi, del Preside della facoltà, Vincenzo Maggioni, del Presidente dell'Associazione "F. Palasciano", Antonio Citarella, del Presidente Onorario della stessa, Grella, del Prefetto, del Questore, del Procuratore della Repubblica, dell'on. Ventre e di tutte le autorità civili e militari.

Ad aprire l'evento è stato il Preside della Facoltà, Enzo Maggioni, che a nome dell'intera comunità accademica, ha rivolto al Card. Sepe parole di profonda ammirazione per il suo impegno pastorale e ha ringraziato Mons. Schettino per la disponibilità e la collaborazione che sempre ha mostrato nell'operare in sinergia con l'Ateneo capuano al fine di «*fare cultura e trasmettere valori*» in un territorio difficile, quale è quello di Terra di lavoro.

Alla voce di Maggioni si è unita quella del Rettore Rossi, il quale ha specificato che il compito dell'Università non è solo quello di offrire conoscenze scientifiche e professionali, ma anche di insegnare i valori della moralità e della legalità.

L'intervento del presidente dell'Associazione "Palasciano", Citarella, ha ricordato la storia del Premio e i grandi meriti di Palasciano, meriti che non vanno ridotti al solo campo scientifico e medico, ma che si dilatano nel sociale: Palasciano non è stato soltanto un grande chirurgo e cattedratico, ma prima di tutto una persona di profonda umanità, come testimonia il suo operoso impegno civile e sociale, ispirato ai valori della solidarietà e della carità nei confronti dei poveri e degli emarginati.

L'Arcivescovo di Capua ha ricordato la lezione di vita che Benedetto XVI ha offerto ai fedeli durante la sua visita pastorale alla città

di Napoli, lo scorso 21 ottobre e, richiamando la recentissima enciclica "Spe Salvi" del Santo Padre, ha espresso stima nei riguardi del Card. Sepe, che ha sempre «*testimoniato la speranza cristiana che è certezza, diventando il segno a cui volgere lo sguardo perché nelle situazioni più frammentate ha saputo ricucire, mettere insieme, fare unità*». La presenza del Cardinale ha sottolineato Mons. Schettino, diventa «*l'occasione per guardare il volto vivo della speranza, una speranza spesso fragile, bisognosa di essere carezzata, coltivata, ri-creata*».

Dopo i saluti iniziali il sindaco della città di Capua ha richiamato la necessità dell'emergenza di una cultura della democrazia, della pace, della legalità e della solidarietà, specie in un territorio, come quello capuano, dal volto multietnico e multi culturale.

Quindi ha conferito al Card. Sepe, la cittadinanza onoraria della città di Capua consegnando nelle mani del porporato le chiavi, simbolo di apertura e di accoglienza, e una pergamena a nome di tutto il Consiglio Comunale. Al conferimento della cittadinanza onoraria ha fatto seguito il momento più forte: la consegna all'Arcivescovo di Napoli, da parte del prof. Grella, del Premio Nazionale "F. Palasciano" 2007, per il continuo e coraggioso impegno del Cardinale teso al miglioramento della società in nome dei valori morali e spirituali.

Il Cardinale nel suo discorso di ringraziamento, ricorda il suo profondo legame con la "gens campana", un legame che ha sempre manifestato ed espresso nei diversi ambienti e circostanze in cui si è trovato ad operare. Proprio quell'amore profondo che nutre per la sua terra e la sua gente, muove il Cardinale ad un accorato appello che rivolge a tutti i presenti e in particolar modo ai giovani:

Sono questi esempi che rendono luminosa ed esaltante la nostra storia e restano guida edificante nel travagliato cammino dei nostri tempi. In fondo, la società è quella che tutti siamo capaci di costruire, nell'esercizio della propria funzione e in ragione del proprio stato sociale. Bisogna aprire i palazzi, stare tra la gente, ascoltare, condividere, capire e farsi capire. –ha aggiunto l'Arcivescovo di Napoli - *Bisogna non far mancare il proprio sostegno, anche morale e non solo materiale, al fratello, all'amico, al conoscente, al proprio simile, perché questo fa diventare migliori e positivi, aiuta a crescere insieme, a stare bene insieme. Quando ci rapportiamo agli altri e ci attiviamo, la gente recupera fiducia, non si lascia andare, non si abbandona, non si perde. Anzi fa sentire la propria vicinanza e la forza del proprio calore nell'affrontare emergenze ed esigenze, nel concorrere a realizzare il nuovo*».

L'invito del Cardinale Sepe è a lottare contro gli egoismi, gli individualismi, contro atteggiamenti pessimistici e rinunciatari per rendere luminosa la società e la storia, proprio come ha fatto Palasciano, attraverso l'ascolto, la solidarietà, la condivisione, la carità fraterna e la formazione. I giovani, ha concluso il Card. Sepe, «*si formino oggi, perché domani siano loro stessi autentici formatori*».

APPUNTAMENTI

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Prossimo appuntamento: 11 dicembre: "Confessioni di Sant'Agostino", padre Luis Alfonso Orozco, lc.

Chiesa delle Clarisse

Sabato 15 dicembre alle ore 19, Concerto di riapertura della Chiesa delle Clarisse "Santa Chiara Nova Stella": oratorio per coro, orchestra e voce recitante, su brani di Santa Chiara, diretto dal maestro Domenico Sodano.

Piccole Ancelle Cristo Re

Sabato 15 dicembre, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, secondo appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008.

Roberto Palla, ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà: Gregorio Nazianzeno, "Nicobulo jr. al padre Nicobulo sen. Al figlio" a cura di M. G. Moroni (Poeti Cristiani 6) Pisa, Edizioni ETS, 2006.

Unione Apostolica Clero

Lunedì 17 dicembre, alle ore 10, nella Casa dei Padri Vincenziani, in via Vergini 51, Napoli, si terrà il Ritiro di Avvento organizzato dall'Unione Apostolica del Clero. Le meditazioni saranno guidate da padre Filippo Grillo cm.

Sono invitati tuti i presbiteri e diaconi diocesani e religiosi che vogliono condividere questa esperienza del cammino dell'Unione Apostolica del Clero. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: don Giorgio Cozzolino 081.739.45.90 – 339.315.32.15.

Apostolato della Preghiera

Martedì 18 dicembre, dalle ore 9.30 alle ore 16.30, ritiro d'Avvento presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torre Annunziata, Villa Tiberiade. Per prenotazioni: 081.752.77.02.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Comunità del Magnificat

Dal 27 al 31 dicembre, presso la Comunità del Magnificat a Castel Dell'Alpi, in provincia di Bologna, proposta di percorso natalizio sul tema: "Il Dio-Bambino libera la mia vita". Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 053.49.40.28 – 32.82.733.925.

Un treno di gioia e di speranza

di **Rosanna Bottiglieri**

"Il treno della gioia" è l'ultima iniziativa, in ordine di tempo, dell'Unitalsi sezione di Napoli: una raccolta fondi per permettere il viaggio dei più piccoli a Lourdes.

Tanti sono i fedeli che, da sempre, desiderano recarsi in quella grotta in cui apparve la Madonna e, se per i più grandi, il pellegrinaggio a Lourdes è un'esperienza che rinsalda il personale rapporto con Dio e con la fede caricandolo di fortissime emozioni, lo è ancora di più per i bambini soprattutto quando il viaggio è costruito a loro misura.

L'Unitalsi da anni si occupa di organizzare e accompagnare le persone più bisognose a Lourdes, fra questi, particolare attenzione viene data ai piccoli. Dell'iniziativa abbiamo parlato con la vice presidente della sottosezione di Napoli: Francesca Belmonte.

> *"Una raccolta fondi dell'Unitalsi per portare i bimbi ammalati a Lourdes"*

In cosa è consistita l'iniziativa di sabato e domenica "il treno della gioia"?

La manifestazione di sabato e domenica è di sensibilizzazione e raccolta di fondi a sostegno del pellegrinaggio dei bambini a Lourdes che si svolgerà l'anno prossimo a giugno, consiste in un contributo minimo di 6 euro, in cambio viene offerto un dono da appendere all'albero e cioè un babbo natale e un presepe in cioccolato messi in una busta che può essere appesa all'albero.

L'iniziativa si è svolta in varie strade e piazze di Napoli, in piazza Trieste e Trento, in via Scarlatti, a piazza del Gesù, a piazza Vittoria e, in più, in tre supermercati il Carrefour a Casoria, l'Ipercop a Casalnuovo e a Giugliano.

Qual è la somma di cui avete necessità o prevista per realizzare questa iniziativa?

Le attività di sostegno del treno dei bambini sono più di una durante tutto l'anno, noi portiamo a Lourdes circa 60-70 persone tra bambini ed accompagnatori e cioè le mamme e i papà dato che la quota minima di partecipazione non è inferiore ai 400 ?, abbiamo bisogno di fondi a sufficienza per poter organizzare il viaggio

Come vivono i più piccoli l'esperienza del viaggio a Lourdes, come li forma, quanto aiutarli a visitare il Santuario della Madonna può rendere questi bambini più felici?

Il pellegrinaggio dei bambini è costruito proprio su loro, in treno c'è una vettura destinata all'animazione solo per i bambini, quindi il viaggio è già un momento di divertimento, poi anche nella struttura di ricezione a Lourdes, che è il Salus, ci sono attività costruite proprio per loro, anche le liturgie vengono vissute a misura di bambino, quindi il viaggio è recepito con piacere.

Per quanto riguarda le mamme, la gioia per loro di poter andare a Lourdes è tanta.

Quali sono gli altri campi di azione dell'Unitalsi e le prossime iniziative?

Con questa iniziativa abbiamo concluso per quest'anno, sostanzialmente noi organizziamo pellegrinaggi, brevi manifestazioni in aiuto degli ammalati, soggiorni estivi per i disabili. Negli ultimi anni, a giugno, organizziamo una mini-crociera nel golfo per loro. Per Natale abbiamo organizzato la "cena degli auguri" all'Istituto alberghiero di San Giovanni a Teduccio con circa 250 invitati tra persone e volontari.

Vergine pura... Immacolata Madre

di **Michele Borriello**

Uno dei cantori più innamorati dell'Immacolata è stato San Massimiliano Kolbe, martirizzato in Auschwitz il 14 agosto 1941. Figlio di San Francesco e formatosi alla scuola dei grandi teologi dell'Ordine, il Kolbe giustamente sottolineò che l'Immacolata Concezione è stata tesi sostenuta dai francescani per sette secoli che ottenne la realizzazione completa nel 1854 con la definizione dogmatica da parte di Pio IX e confernata con le apparizioni della Vergine a Lourdes, nel 1858.

San Massimiliano si ferma a riflettere sulla autodenominazione della Madonna a Lourdes, «*Io sono l'Immacolata Concezione*» e l'accosta addirittura a quella di Dio sul monte Oreb, cioè come il Signore definì se stessa. E argomenta molto sottilmente che quando la Madonna dice Concezione vuol proclamare il suo stato di creatura. In quanto Concezione perciò non si distingue da tutte le creature, ma quando dice Immacolata proclama che fin dall'inizio della sua esistenza non si è mai staccata dalla volontà di Dio.

Dice che è la Creatura più elevata, la più perfetta tra tutte le pure creature, la piena di grazia. Dice che tra tutti gli esseri esistenti rappresentanti le perfezioni divine, Maria è quella che le riflette nel modo più perfetto possibile ad una pura creatura. La concezione di Maria non è come le concezioni delle altre creature, quella di Maria è una concezione Immacolata, senza macchia e per questo il titolo di Immacolata Concezione compete esclusivamente a Maria.

La domanda centrale e cruciale di tutta la vita di San Massimiliano fu: «*Chi sei tu, Immacolata Concezione?*». Almeno in quanto l'umano intelletto e le nostre povere parole ci permettono di farlo si può ed è perfino necessario pensare, parlare, leggere, scrivere dell'Immacolata e rispondere con tutto il cuore a quella domanda.

L'Immacolata, certo, non è Dio, perché Egli non ha inizio; non un Angelo creato direttamente dal nulla. Ma i figli di Eva – tutti noi – possiamo chiamarci Concezione ma la nostra è macchiata dal peccato originale, mentre Maria è la sola, l'unica Concezione Immacolata. Ci rivolgiamo a Lei con questo titolo, poiché Ella stessa a Lourdes si definì così. Maria non solo è stata concepita, ma è una Concezione Immacolata, come se dicesse non Bianca, ma la Bianchezza. In altri termini l'Immacolata è l'essenza di Maria.

Questo nome – sempre secondo padre Kolbe – contiene altri misteri, che col tempo sarebbero stati rivelati. Esso perciò dimostra che «*quasi all'essere di Maria, è intrinseca la sua Immacolata Concezione*». Questo dono deve esserle caro, poiché indica la prima grazia che ricevette nel primo istante della sua esistenza e il primo dono è sempre il più caro.

Il nome, Immacolata, secondo l'uso ebraico esprime quello che sarà la sua vita terrena e la sua vita, oggi nell'eternità. Il "piena di grazia" vuol dire che l'Amore di Dio permanentemente e perfettamente fin dal primo istante ha permeato tutto il suo essere. Perciò Immacolato è il suo cuore.

In una conferenza del 31 dicembre 1938 San Massimiliano Kolbe profuse tutto il suo amore per l'Immacolata ed è il caso di riportare le sue esclamazioni: «*Noi crediamo nell'Immacolata. Noi siamo uomini e crediamo che Ella esiste! Crediamo che bisogna venerarla. Noi crediamo che Ella, dopo Dio, è l'essere più perfetto, più santo, più buono e più potente. Se qualcuno si alzasse e dicesse che non bisogna venerare la Madonna Santissima e volesse mutare la nostra unione con l'Immacolata e vi insegnasse diversamente da quanto io vi ho insegnato, sia anatema! L'Immacolata è quella scala lungo la quale noi andiamo al Sacro Cuore. Con il Suo aiuto faremo tutto, convertiremo il mondo intero e io vi dico che tutto il mondo porteremo ai piedi di Lei!*».

In queste parole infuocate c'è tutto San Massimiliano, espressive di quel fervore, di quell'entusiasmo, di quel lirismo che fu il "segno" meraviglioso e mariano della sua vita.

9 dicembre: II Domenica di Avvento

La conversione del cuore

di **Francesco Asti**

Il percorso mistagogico dell'Avvento che si è aperto con il vegliare ora continua con l'entrare dentro il cuore dell'uomo per riconoscere il suo limite e il suo peccato. Gesù incontra Giovanni Battista che ha una perfetta percezione della sua missione. Egli è il precursore del Messia; la sua opera consiste nel preparare la strada alla venuta del Figlio di Dio, nel disporre i cuori degli Israeliti orientandoli al bene.

La seconda tappa dell'Avvento riguarda la conversione del cuore: l'attesa comporta una coscienza desta sulla propria esistenza. Non si può aspettare la venuta del Signore senza avere una coscienza chiara del nostro stato interiore. Giovanni è il segno potente per iniziare un vero e proprio esame di coscienza che ci apre al desiderio di incontrare Dio.

Come entrare dentro la nostra interiorità? Come fare un esame di coscienza che riguardi particolarmente quest'avvento? Scendere in profondità nella nostra coscienza comporta uno stare dinanzi a Gesù in un clima di silenzio e di preghiera.

Dialogare con Lui ci spinge a riconsiderare tutta la nostra vita e particolarmente ci apre il cuore ad esplorare i nostri sentimenti nei riguardi del sua presenza e di quella degli altri. Giovanni diventa per noi un modello di come disporsi dinanzi a Gesù: non abbiamo la pretesa di essere già perfetti, ma abbiamo la consapevolezza di voler crescere nel suo amore.

Non siamo presi dal nostro egoismo, ma siamo desiderosi di creare sempre vincoli di amicizia con Dio. Riconoscere il proprio peccato significa non lasciarci dominare da esso, ma essere capace di chiedere aiuto a Dio che con la sua grazia ci rialza nel cammino di santità.

La conversione del cuore è la condizione necessaria per aspettare la venuta di Gesù. Un cuore libero e disposto a seguire il Messia certo si scontra con un mondo che fa la fila per ore solo per incontrare gli idoli televisivi. Come viviamo il nostro rapporto con Gesù? Indirizza le nostre scelte quotidiane? E in questo periodo particolare come viviamo in famiglia e a lavoro il perdono? Ogni conversione dona perdono, perché il credente si è lasciato perdonare da Dio.

L'Avvento è tempo di riconciliazione, perché ci si dispone ad accogliere il Dio-Bambino. I consacrati sono segno dell'avvento? I sacerdoti si lasciano riconciliare con Dio? Lo stato matrimoniale e quello ordinato si manifestano come sacramenti che già oggi anticipano la gioia della venuta di Dio.

La conversione allora non è uno stato acquisito una volta e per sempre, ma la condizione del credente che non si addormenta o chiude gli occhi dianzi alle difficoltà del testimoniare la propria fede. È riconoscere la presenza di Dio che si abbassa per aiutare la sua creatura a riprendere le forze per continuare nel tempo la sua storia d'amore.

UFFICIO CULTO DIVINO

Formazione liturgica

(s. e.) La formazione liturgica alimenta la vita spirituale dei sacerdoti aprendoli al mistero e all'esperienza liturgica come un'autentica "epifania del mistero". La "Pastores dabo vobis" dichiara che: «*per la formazione spirituale di ogni cristiano, e in specie di ogni sacerdote, è del tutto necessaria l'educazione liturgica nel senso pieno di un inserimento vitale nel mistero pasquale di Gesù Cristo morto e risorto, presente e operante nei sacramenti della Chiesa*».

Il primato della vita spirituale nel ministero del sacerdote è vitale, da qui il bisogno di entrare in una comunione profonda con Cristo Buon Pastore, protagonista e anima di ogni azione pastorale. La formazione liturgica aiuta ad incarnare nel quotidiano il primato della vita dello Spirito che fa gustare al sacerdote la gioia della contemplazione manifesta «*in un rapporto intenso con il Signore nella preghiera liturgica e personale*».

Si può affermare che la liturgia è una spiritualità indispensabile, anzi essa è il fondamento di ogni spiritualità cristiana, dal momento che la spiritualità cristiana trae il suo fondamento nella vita sacramentale della Chiesa. Difatti, la liturgia è la fonte «*prima ed indispensabile*» della vita cristiana (cfr. SC 14).

«*La spiritualità liturgica, quindi, consiste in un atteggiamento o in una disponibilità a celebrare in modo vivo e fruttuoso i grandi momenti sacramentali della vita cristiana e della Chiesa*». Le caratteristiche della spiritualità liturgica guidano il sacerdote a calare nella vita il mistero celebrato nel rito. Questa spiritualità, difatti, è essenzialmente biblica, profetica, cristocentrica, sacramentale, mistagogica, pasquale e dinamica. Aspetti che solo una programmata formazione liturgica è in grado di presentare «*per ravvivare il dono di Dio*» (2 Tm 1, 6) cioè «*di accoglierlo e di viverlo senza mai perdere o dimenticare quella novità permanente*».

(*25. continua*).

RECENSIONI

Una lettera da Gesù Bambino

Di solito, per Natale, sono i bambini a scrivere una lettera a Gesù. Questa, invece, è una lettera che Gesù Bambino scrive «*all'uomo che Dio ama*» dal grembo di sua Madre. E la fa trovare all'autore nella buca delle lettere, forse perché, essendo questi prete e giornalista, troverà il modo di farla conoscere.

In sette capitoli *(Sono Dio!, Maria: l'accoglienza, Giuseppe: l'obbedienza, Elisabetta: il servizio, Giovanni: la rivelazione, Il regno di Dio: tra attesa e compimento, Il mio Natale buono!)* Gesù Bambino parla di sé, della fedeltà di Dio, dei temi piccoli e grandi della fede, motivando gli uomini e le donne d'oggi a un'accoglienza profonda di un mistero che chiede di essere tradotto in testimonianza e vita.

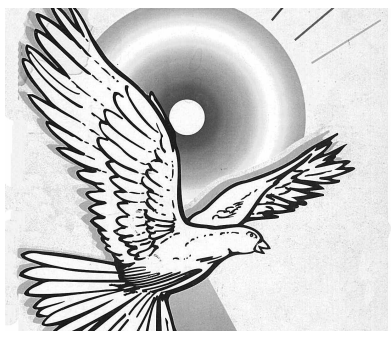
Agostino Clerici
lettera di Gesù Bambino
Edizioni Paoline 2007
64 pagine – euro 9,00

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione

di **Salvatore Esposito**



L'iniziazione cristiana è l'introduzione nel mistero pasquale di Cristo per mezzo dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia; un'introduzione finalizzata alla crescita e alla maturazione della vita cristiana nell'accoglienza del Vangelo di Gesù Cristo che si realizza con l'accompagnamento e l'esperienza di una comunità che crede e testimonia ciò che crede. Un cammino dunque nella Chiesa e attraverso la Chiesa per fare l'esperienza viva ed esaltante del Signore morto e risorto che, con il dono inconsumabile del suo Spirito, rinnova e trasforma la vita dell'uomo.

L'iniziazione cristiana, dunque, è comprensibile soltanto alla luce della storia della salvezza, attualizzata e resa presente dalla celebrazione dei tre sacramenti: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, segni efficaci della salvezza operata da Cristo. Secondo il catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi", «*l'iniziazione cristiana è l'inserimento dei credenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo "la verità nella carità" (Ef. 4, 15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramcnti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia*» (n. 664).

Si deduce che l'iniziazione cristiana è il processo mediante il quale si entra in Cristo, nel suo pensiero, nella sua vita, nella sua Pasqua. Ma significa pure lasciare che egli entri in noi, cioè accoglierlo come salvatore. Tale processo avviene in piena docilità allo Spirito santo che fa partecipare i battezzati-confermati al ministero profetico, sacerdotale e regale del Cristo.

L'iniziazione cristiana prefigurata nel giudaismo
L'accoglienza dei proseliti nella comunità ebraica

Al tempo della Chiesa nascente gli ebrei erano soliti accogliere i non israeliti disposti a rinunciare al politeismo per apparttenere a tutti gli effeti al popolo eletto. Gli Atti degli Apostoli li chiamano i «*timorati di Dio*» o «*proseliti*». Questi venivano introdotti nella sinagoga mediante un rito battesimale praticato otto giiorni dopo la circoncisione come segno dell'incorporazione alla comunità del popolo d'Israele, come perdono dei peccati e rifiuto delle pratiche pagane.

Questo rito battesimale, in realtà, era un autobattesimo privo di contenuto escatologico, pertanto lontano dal Battesimo praticato dagli ebrei e dai cristiani. Con probabilità, originariamente, questo rito battesimale non ebbe un significato iniziatico, cosa che avvenne in seguito, quando l'imperatore Adriano proibì la pratica della circoncisione.

Nel secolo II i rabbini, per arginare l'accoglienza incontrollata dei pagani all'interno della comunità di fede ebraica, organizzarono un itinerario in tre tappe per verificare le motivazioni che muovevano i pagani a scegliere la fede d'Israele: la prima tappa era un esame da sostenere dinanzi a un gruppo di ebrei esperti e provati nella fede. Dopodiché avveniva l'ammissione.

La seconda tappa consisteva nell'istruzione del candidato. Nella terza tappa si celebravano i riti di appartenenza al popolo d'Israele: circoncisione, bagno e offerta di un sacrificio.

(4. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Ancelle dell'Immacolata

Il Fondatore della Congregazione fu don Donato Giannotti, nato a Casapulla, nel casertano, nel 1828. Egli comprese, fin dall'inizio della sua vita sacerdotale che la fede senza le opere è morta, per cui ebbe contatti continui con anime "gemelle e sante" quali Ludovico da Casoria, Bartolo Longo, Roisa Cattorno, Gaetano Errico, Caterina Volpicelli, dai quali attinse entusiasmo, slancio e fervore da porre al servizio di Dio a favore dei poveri e dei bisognosi.
Il suoi prediletti furono gli orfanelli e si adoperò per dare loro una casa, l'istruzione e l'apprendimento dei mestieri per poter mettere loro di guadagnarsi la vita.
Don Donato predilesse iin particolare l'umiltà, amò la carità, la semplicità e soprattutto le anime per le quali si sacrificava nel Confessionale, tante ore al giorno, per dare o ridare la grazia a quelle anime che lo cercavano, attratte dalla santità della sua vita. molte tra le sue penitenti decisero di lasciare il mondo per consacrarsi al Signore e così egli costituì il primo nucleo di Ancelle dell'Immacolata che iscrisse nel 1879 al Terz'Ordine Francescano.

Carisma, spiritualità e opere

Le Ancelle dell'Immacolata, riunite per amore di Cristo e nel nome della Vergine Santa sono impegnate a vivere lo spirito delle Beatitudini fondato sul Battesimo e reso evidente con la professione dei Consigli Evangelici.
Chi appartiene alla Congregazione vive questo ideale alla luce dello spirito francesacno, fondato essenzialmente sulla povertà e semplicità, nonché sull'imitazione delle virtù della Madonna, meditando le sue disposizioni interiori con cui Ella accolse il Regno di Dio e si offrì tutta al Suo Figlio divino, cooperando alla salvezza di tutti gli uomini.
Le forme in cui si concretizzano le Opere della Congregazione e l'azione apostolica dei membri dell'Istituto sono quelle indicate nel fine stesso della Congregazione, vale a dire: la dimensione educativa, partecipando e collaborando alla Missione della Chiesa anche attraverso l'attività didattica nelle scuole materne ed elementari, negli orfanotrofi nonché nei Seminari e l'assistenza alle persone anziane nelle Case di Riposo.

La prima abolizione nel 1786

La Giornata Internazionale "Città per la Vita- Città contro la Pena di Morte" ricorda l'anniversario della prima abolizione della pena di morte dall'ordinamento di uno stato europeo, da parte del Granducato di Toscana nel 1786.
L'iniziativa – giunta alla sua quinta edizione - è promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e sostenuta dalle principali associazioni internazionali per i diritti umani, raccolte all'interno della World Coalition Against the Death Penalty (tra cui Amnesty International, Ensemble contre la Peine de Mort, International Penal Reform, FIACAT).
Roma, Napoli, Bruxelles, Madrid, Ottawa, Berlino, Barcellona, Firenze, Reggio Emilia, Venezia, Città del Messico, Buenos Aires, Puerto Rico Austin, Dallas, Antwerpen, Vienna, Parigi, Copenhagen, Stoccolma, Bogotà, Santiago del Cile, Abidjan, Lomè, Conakry, Maputo, Windhoek, Dakar, Praia, 700 città piccole e grandi sono già diventate "Città per la Vita - Città contro la Pena di Morte"! Tutti i loro monumenti "simbolo" sono stati illuminati – dal Colosseo a Roma alla Plaza de Santa Ana di Madrid, dall'Obelisco centrale di Buenos Aires al Palazzo della Moneda a Santiago, dall'Atomium di Bruxelles alla Piazza della cattedrale di Barcellona - formando un ampio schieramento morale mondiale per chiedere di fermare tutte le esecuzioni capitali.
La pena capitale nel mondo appare utilizzata in un numero sempre più ristretto di Paesi e tale tendenza appare costante a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso fino ad oggi. Tuttavia anacronistici richiami alla sua reintroduzione in Europa, o giustificazioni inaccettabili a favore della sua applicazione in Iraq, come pure la lunga strada ancora da percorrere per giungere alla sua abolizione universale, richiedono una tenace e incisiva azione per l'affermazione della civiltà del diritto e della difesa della dignità dell'uomo.
Progressi del fronte abolizionista si segnalano, a livello di opinione pubblica o nelle leadership, anche in molti stati mantenitori quali gli Stati Uniti, dove si è aperto un ampio dibattito sulla costituzionalità dell'iniezione letale, così come in alcuni importanti Paesi dell'Asia (Taiwan,
Sul sito www.santegidio.org è possibile trovare tutte le indicazioni per coloro che volessero aderire con la propria città ed è disponibile la lista costantemente aggiornata delle Città per la Vita - Città contro la pena di morte.

30 novembre 2007: in tutto il mondo, oltre 700 città hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Comuni

Napoli dice no al

In piazza del Gesù concerto di Sal da V

servizio a cura d

Napoli si è illuminata per dire no alla pena di morte: Palazzo San Giacomo, come tanti altri monumenti in tante altre parti del mondo, la notte tra venerdì 30 novembre e sabato 1 dicembre è rimasto insolitamente acceso.

La nostra città, infatti, insieme ad altre 700 nel mondo, ha partecipato alla Giornata internazionale contro la pena di morte che si celebra il 30 novembre, nell'anniversario della prima abolizione, avvenuta nel 1786. Una lotta che con caparbietà la comunità di Sant'Egidio porta avanti da 15 anni. «*Abbiamo raccolto cinque milioni di firme in 153 paesi del mondo* – ha spiegato nel corso della conferenza stampa tenutasi al Comune Antonio Mattone - *che sono state consegnate lo scorso 2 novembre al presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Srgjan Kerim*».

La comunità, raccogliendo lo spirito del recente Meeting delle religioni, candida ancora una volta Napoli come città di pace e lo ha fttoa attraverso una grande festa per la moratoria universale che ha avuto come evento principale il 1 dicembre una serata concerto in piazza del Gesù con le canzoni di Sal da Vinci, con l'attrice Cloris Brosca che legge lettere scritte da detenuti in attesa della pena capitale, e la testimonianza di Shujaa Graham che dopo aver trascorso 15 anni nel braccio della morte è stato riconosciuto innocente e liberato.

«*Sono stato felice di offrire la mia testimonianza* – ha detto Sal da Vinci – *e di averlo fatto attraverso la musica perché sono convinto che chi riceve violenza trasmette violenza in una catena infinita, tutti insieme possiamo trovare una via d'uscita e Napoli, città di pace dove la maggior parte delle persone è gente per bene, può dare grande impulso a questa lotta*».

La testimonianza di Shujaa Graham

Liberato dal braccio della morte di San Quentin nel 1981, è diventato il ventesimo condannato a morte riconosciuto innocente e poi liberato

Nella foto da sinistra Shujaa Graham, Sal da Vinci e l'assessore Dolores Madaro

«*C'erano dei giorni in cui non riuscivo ad aprire gli occhi e a pensare di affrontare una nuova giornata. Lo facevo solo solo quando ero sicuro di averne la forza*». Shujaa Graham viene dalla California: è stato per 15 anni nel braccio della morte. La sua era un'umile famiglia afroamericana di contadini che lavorava duramente tra sfruttamento e discriminazioni nelle grandi piantagioni del Sud. Il teatro della sua infanzia e adolescenza sono state le strade dei sobborghi poveri di Los Angeles. Le porte degli istituti giovanili di rieducazione si aprirono e si chiusero spesso per lui. A 18 anni l'ingresso nel carcere di Soledad. Presto tra i detenuti diventò il leader del movimento Black Prison, in stretta connessione con il gruppo delle famose Pantere Nere. Imparò da solo a leggere e a scrivere, cominciò a studiare, divenne un uomo istruito.

Nel 1973 fu coinvolto nell'assassinio di una guardia carceraria a Stockton. La comunità afroamericana di tutta la California si mobilitò per la sua difesa. Entrò nel braccio della morte di San Quentin nel 1976, ma dopo essere stato condannato da una giuria di soli bianchi. Fu così, allora, che la Corte Suprema della California nel 1979 commutò la sentenza capitale. Ma Shujaa, insieme al suo amico coimputato Eugene Allen, proseguì il suo impegno volto a dimostrare la sua innocenza. Ci vollero ben quattro processi prima che la sua estraneità ai fatti fosse provata. Fu rilasciato nel marzo del 1981, ma continuò ad impegnarsi per il sostegno della comunità afroamericana delle carceri californiane e contro i metodi brutali della polizia carceraria, diventando per molti afro-americani un importante punto di riferimento ed un paladino indomito che lotta contro le ingiustizia subite dalle minoranze.

Dopo la liberazione si è trasferito nel Maryland, si è sposato ed ha avuto tre bambini. Shujaa ha portato la sua esperienza anche a Napoli, dove ha incontrato i ragazzi delle scuole e dell'Università.

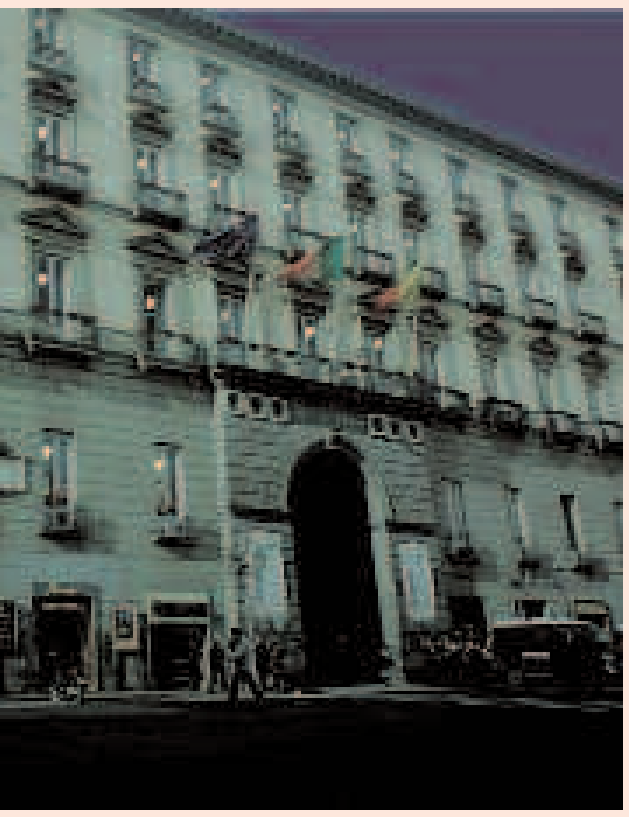
«*Shujaa ha un grande desiderio di parlare ai giovani* - spiega Arduino Mangoni della Comunità di Sant'Egidio - *non solo perché è molto bravo a farlo ma perché, forte della sua esperienza di ragazzo cresciuto nei sobborghi, intende mettere in guardia i ragazzi dai pericoli della strada*». La sua storia ha letteralmente calamitato l'attenzione dei ragazzi. «*Fra le altre cose che ama raccontare* – continua Mangoni – *è di essere riuscito, malgrado tutte le ingiustizie subite in carcere, ad effettuare un percorso per liberarsi dai sentimenti di vendetta*». Un percorso in cui è stata fondamentale la presenza della madre, che pur trovandosi a 500 miglia di distanza, non gli ha fatto mancare il suo supporto e il suo consiglio attraverso la corrispondenza. «*Durante i quattro processi subiti* – ha concluso il responsabile di Sant'Egidio - *Shujaa è stato aiutato proprio da un gruppo di giovani che lo hanno sostenuto tenacemente: a loro ha spiegato che studiare è importante ma senza mai dimenticare il senso della giustizia. È importante diventare medici o avvocati, ma senza smettere di lottare per un mondo migliore, in questo caso si diventa sicuramente medici o avvocati migliori*». A Napoli ha avuto un'accoglienza straordinaria e ne è stato felicissimo.

tà di Sant'Egidio, illuminando un monumento-simbolo. In città è rimasto acceso Palazzo San Giacomo

lla pena di morte

Vinci e testimonianze di ex condannati

di **Elena Scarici**



Durante la manifestazione sono stati proiettati dei video tra cui testimonianze di Moni Ovaida e Gigi Proietti, sono stati letti testi di Hugo, Balzac e Dostoevskij sul tema della pena di morte e lettere dei condannati a morte da una commossa Cloris Brosca. La manifestazione è stata dedicata a Dominique Green il primo condannato a morte che la comunità di Sant'Egidio ha conosciuto.

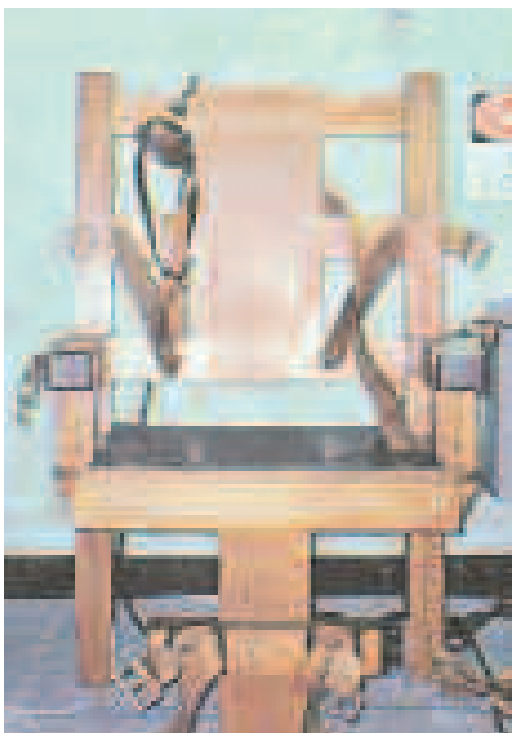
Lunedì scorso Shujaa Graham ha incontrato al mattino 400 studenti delle scuole superiori nell'auditorium della Curia, e poi alle 15.30, alla facoltà di Scienze Politiche della Federico II ha parlato agli studenti dell'Università. «*Dovremmo fare meglio e di più* – ha detto l'assessore alla Memoria del Comune Dolores Madaro – *ma come componente di una giunta democratica e in virtù dei valori nei quali credo, penso che Napoli possa lanciare un grido affinchè si possa celebrare una vera festa per la vita*».

«*Siamo ad un passo da un traguardo storico* – ha concluso Mattone - *l'approvazione della Risoluzione per una Moratoria Universale della Pena capitale alla terza Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite lo scorso 16 novembre, segna una tappa decisiva per l'affermazione di una giustizia capace di rispettare sempre la vita, una giustizia senza morte. Il grande numero di emendamenti contrari, le campagne che hanno reso necessari 15 anni per arrivare a questo risultato sono testimoni dell'importanza che la Risoluzione e la sua approvazione da parte dell'Assemblea generale dell'Onu riveste. Abbiamo lavorato intensamente per raggiungere questo risultato, da anni, assieme ad altri protagonisti storici della Campagna mondiale, raccolti attorno alla Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte*».

L'ultima frase di Dominique

Dominique aveva trent'anni. Il giorno prima dell'esecuzione aveva incontrato, tra gli altri, il figlio della vittima dell'omicidio di cui era accusata, che aveva fatto ripetutamente appello perché le fosse risparmiata la vita. Dominique, prima di morire, ha fatto giungere alla Comunità di Sant'Egidio queste parole di gratitudine e affetto:

"Ci sono state molte persone che mi hanno accompagnato fino a questo punto. Non posso ringraziarle tutte. Ma grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Mi hanno permesso di fare molto più di quanto non avrei potuto da solo. Ci sono tante cose che vorrei dire, ma non posso dire tutto. Vi voglio bene. Per favore, continuate la battaglia. Se voltate le spalle a me, voltate le spalle a tutti gli altri. Grazie per avermi permesso di toccare tanti cuori. Non avrei mai potuto da solo. Mi dispiace. Non sono così forte come credevo di poter essere. Ma immagino che farà male solo per un istante. Voi siete la mia famiglia. Vi prego, tenete viva la mia memoria"



Cifre per riflettere	1997	2007
Abolizionisti per tutti i crimini	63	95
Abolizionisti per i crimini ordinari	14	9
Abolizionisti de facto (non applicano la pena di morte da almeno 10 anni)	38	38
Paesi che hanno approvato una moratoria		5
Totale abolizionisti per legge o in pratica	**115**	**147**
Paesi mantenitori	83	51

Appello per una moratoria internazionale

Noi sottoscritti firmatari dell'appello, convinti che la ***pena di morte***

- sia negazione del diritto alla vita riconosciuto universalmente - sia pena finale, crudele, disumana e degradante, non meno abominevole della tortura

- sia incapace di combattere la violenza, in realtà legittimazione della violenza più completa: quella che recide la vita umana, a livello degli stati e delle società

- disumanizzi il nostro mondo dando il primato alla rappresaglia ed alla vendetta, mentre elimina gli elementi di clemenza, perdono e riabilitazione del sistema della giustizia

Invitiamo tutti anche quanti sostengono l'uso della pena di morte a riflettere serenamente sulla necessità di una sospensione delle esecuzioni:

- Oggi nel mondo più della metà degli stati non utilizzano la pena di morte, alcuni l'hanno abolita totalmente, mentre altri hanno deciso , nei fatti di non metterla il pratica

- Le Nazioni Unite riconoscono l'assenza di dati capaci di dimostrare che il suo uso sia un deterrente efficace contro i crimini più efferati

- Da anni i reati gravi non hanno subito alcuna riduzione significativa, lì dove la pena di morte è stata reintrodotta

- Esistono metodi alternativi di grande efficacia per proteggere la società anche da quanti abbiano commesso i crimini più orribili.

- La logica crudele di "vita per vita" è avvertita come arcaica e inaccettabile in gran parte del nostro pianeta. Il sistema giudiziario praticamente ovunque cerca di superare questo modo inumano di trattare persone che hanno commesso crimini, anche i più gravi

- Nei paesi democratici, il costo della pena di morte è più alto del costo della detenzione a vita

Fino ad oggi sono state raccolte 5.078.897 firme.

Santa Maria delle Grazie a Capodimonte

Oratorio Giovanni Paolo II

Domenica 16 dicembre, alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, in via Bosco di Capodimonte 90, si terrà la cerimonia inaugurale dell'oratorio "Giovanni Paolo II". Tale traguardo è il frutto di un lungo e faticoso percorso fatto insieme dalla comunità di Capodimonte negli ultimi anni, ma è soprattutto una "scommessa" che coinvolge tutti i parrocchiani per offrire speranza e futuro ai giovani. Questi, infatti, saranno protagonisti in prima persona del rinnovamento spirituale della Chiesa e della città di Napoli diventando, come diceva don Bosco, «buoni cristiani e onesti cittadini».
La comunità vuole offrire loro tutto quanto è necessario per la crescita di personalità umanamente e spiritualmente mature. A questo proposito l'oratorio sarà aperto alle famiglie, ai bambini, agli anziani della parrocchia e del quartiere, per offrire a tutti un luogo dove trascorrere in serenità momenti di riflessione, di sport, gioco, scambio culturale, spiritualità, tempo libero e svolgere tutte quelle attività volte ad educare al bene, al bello, al vero, secondo i valori del Vangelo che sono molto apprezzati anche da quanti non si riconoscono nella fede cristiana.
Il programma della giornata inaugurale prevede, alle ore 11, la celebrazione della Santa Messa, nella chiesa parrocchiale presieduta dall'Arcivescovo che, subito dopo benedirà i locali dell'oratorio.
Chi intende contribuire alla gestione e allo sviluppo di tale iniziativa può farlo in vari modi: con offerte in denaro direttamente al parroco; utilizzando il conto corrente postale n. 36809804, intestato alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte, specificando nella causale "pro-oratorio"; tramite bonifico bancario intestato al conto corrente della parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte, Banco di Napoli – ABI 01010 CAB 034548 n. 27000274, anche in questo caso specificando nella causale "pro-oratorio".
È possibile anche versare una quota libera mensile per l'"adozione dell'oratorio", ogni prima domenica del mese, in parrocchia o, infine, chiedendo al parroco il "salvadanaio" dell'oratorio e "svuotandolo" in parrocchia ogni prima domenica del mese.
Per saperne di più è possibile telefonare direttamente in parrocchia (081.741.86.19) o visitare il sito www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

In Cattedrale il Card. Sepe conferma nella fede alcuni ragazzi diversamente abili

«Da oggi più amici di Gesù»

di **Rosanna Borzillo**

Ciro, Domenico, Francesco, Giuseppe, Antonio, Danilo, Claudio, Mariarosaria, Antonio, Alessia, Giancarlo, Maria, Giovanni, Francesco: sono tutti emozionati. È il giorno in cui confermano la loro fede. Il giorno in cui diranno il loro "sì" a Gesù. Sono ragazzi diversamente abili che hanno compiuto il loro percorso di formazione all'Istituto Antoniano di Ercolano e presso la comunità di Sant'Egidio. Domenica scorsa, in Cattedrale, la celebrazione con il cardinale Sepe li rende ancora più emozionati, ma sanno bene che l'amico particolare che vanno ad incontrare è Gesù. Lo ripete l'Arcivescovo usando un linguaggio semplice ed immediato, durante l'omelia: «*La Parola di Dio ci invita a vegliare per essere pronti ad accogliere Gesù* – dice il cardinale Sepe – *se dormiamo è come se dicessimo implicitamente a Gesù che ciò che dice non ci interessa. Per non addormentarci, allora, dobbiamo accendere una lampada e stare attenti che non si spenga. Qualche volta* – dice il Cardinale rivolgendosi ai ragazzi – *può capitare che il vento soffi e spenga la nostra luce. E allora tocca a noi riaccenderla perché poi Gesù ci chiederà del perché non l'abbiamo fatto*».

Un cristiano, spiega l'Arcivescovo ai ragazzi attenti e composti, tiene accesa la lampada ispirandosi ai valori della giustizia, della pace, della solidarietà, della fratellanza. «*Noi cristiani* – dice Sepe – *siamo quelli che con la corazza e la forza della nostra fede riusciamo a tenere accese le nostre lampade e nessuno può vincerci perché noi abbiamo conosciuto Gesù e lo abbiamo accolto dentro di noi*».

«*Voi* – dice poi l'Arcivescovo rivolto ai ragazzi – *avete conosciuto Gesù nel vostro cammino di preparazione e, come gli Apostoli che avevano paura e poi sono stati incoraggiati e sostenuti dallo Spirito Santo fino a farsi uccidere in nome di Gesù, da oggi siete diventati coraggiosi perché sostenuti dallo Spirito di Cristo. Non è importante essere presidenti, scienziati, intellettuali, quanto è importante conoscere Gesù* – ha proseguito l'Arcivescovo – *ed agire nel suo nome. Questa è la cosa più preziosa e che conta di più nella vita*».

Ed il merito della Comunità di Sant'Egidio – dirà l'Arcivescovo – sta proprio in questo: «*nell'essere amici di Gesù, nel riconoscere in lui il principale motore della nostra vita*».

In Santa Restituta, dopo la celebrazione, i ragazzi ricevono dal cardinale Sepe in regalo il Vangelo ed un quadro con i dodici apostoli: da oggi e per sempre dovranno essere missionari di Cristo con la loro vita, nella loro comunità e con la loro testimonianza come hanno imparato nel percorso di catechesi e di preparazione al sacramento della confermazione. I ragazzi sono contenti, annuiscono. Sullo sfondo della cappella i disegni che li hanno aiutati nella loro formazione, svoltasi presso la struttura della Fondazione Istituto Antoniano da sempre particolarmente attenta a questa specifica formazione, grazie all'apporto sia di operatori dell'Antoniano che alla collaborazione di rappresentanti della Comunità di S. Egidio. Tema di fondo della catechesi: l'amicizia di Gesù. Quell'amicizia che si fa compagna di strada di tutti: del povero e del ricco, del primo e dell'ultimo, del grande e del piccolo…

Peregrinatio delle Reliquie nella chiesa di via Nicolardi

Santa Teresa visita i suoi parrocchiani

di **Orlando Barba**

Dopo trenta anni di attesa la parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino in via Nicolardi ha ricevuto la visita della sua piccola e grande patrona. Era da molto tempo che il parroco seguiva con attenzione le varie peregrinatio che l'Urna della Santa ha fatto nel nostro Paese senza riuscire però a farla giungere nella nostra comunità.

Alla fine la sua tenacia è stata ripagata: esattamente 120 anni dopo che la piccola Teresa venne in Italia per partecipare ad un pellegrinaggio a Roma della sua Diocesi di Bajeux-Lisieux. Il 22 Novembre 1887 era a Napoli. Ancora cocente era la delusione per il fallimento della sua richiesta di ingresso anticipato al Carmelo durante l'udienza del giorno prima col Papa Leone XIII.

Arrivata a Napoli, il cuore colmo di dolore non può non gioire delle bellezze della natura, del Vesuvio, di San Martino. Della passeggiata in carrozzella ricorda persino l'espressione dei vetturini napoletani che trascrive in modo curioso: «A-ppippo, a-ppippo». Il 22 novembre 2007 saliva di nuovo la collina del Vomero per far visita ai suoi parrocchiani per i quali Teresa non è solo un nome che si legge sull'intestazione della parrocchia ma una persona viva, un'amica capace di guidarci attraverso una "via piccola ma sicura" verso la piena amicizia con Cristo. La sua dottrina spirituale è alimento solido che la comunità ha avuto molte volte modo di assaporare e gustare. I suoi scritti sono letti, studiati, amati.

Quale gioia allora è stato poter sostare in sua compagnia, vicino al suo corpo che è pegno della sua presenza spirituale, della sua intercessione di grazie.

È stata accolta alle 14.00 di giovedì 22 novembre scorso dagli anziani e dai sacerdoti ammalati che vivono nella Casa di Riposo delle Povere Suore della Visitazione dove questa parte letta della nostra parrocchia ha potuto sostare in preghiera con lei per due ore. Il resto della comunità l'attendeva nella chiesa parrocchiale, gremita e fremente nell'attesa. Qui è rimasta fino alle 14.30 del giorno dopo. Si sono susseguiti continui pellegrinaggi di fedeli che venivano anche dalle altre parrocchie della città e qualcuno addirittura da molto più lontano.

Molte famiglie sono venute a venerare le Reliquie ed ad affidare se stesse alla "Celeste Famiglia Martin" nella quale la santità di Teresa si spiega guardando a quella dei suoi genitori Luigi e Zelia, che la Chiesa ha già proclamato venerabili e che si appresta ad elevare agli onori degli altari.

Il Vespro solenne della sera ha iniziato la lunga veglia di preghiera che si è protratta tutta la notte fino alle lodi del mattino: i giovani della parrocchia hanno animato le singole ore di questa lunga notte approfondendo di volta in volta i diversi aspetti della spiritualità di Teresa.

I sacerdoti, disponibili per le confessioni, hanno costatato le tante grazie spirituali di conversione e desiderio della santità che la piccola Santa ha fatto piovere come rose sui suoi amici.

Così cristiano, un giovane della nostra comunità riassume la sua esperienza spirituale di questi giorni:

«*L'arrivo di un reliquiaro … quella sensazione si gioiosa e importante ma in fondo, che sarà mai, noi abbiamo Dio sempre con noi; è più un occasione di festa che altro … eppure l'ansia sale quando alle tre del pomeriggio mi devo vestire di fretta e furia perché servono braccia forti per sostenerla …*

E poi … vederla li … toccarla … portarla … lei, che nella sua vita aveva visitato vasti orizzonti nei pochi metri della sua cella … le spalle fanno male ma il cuore è felice, "il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero".

Starle accanto e comprendere quanto nel silenzio, prima ancora che io fossi generato, lei avesse pregato per me … e scoprire in lei piano piano la stessa storia dell'anima tua: la tua appartenenza all'amore Uno e Trino da bambino, la conoscenza del mondo filtrata dalla luce di Dio, le tue nevrosi infantili e preadolescenziali, i tuo sogni, il tuo pregare per l'umanità intera dal primo all'ultimo giorno del tempo, la tua stessa consapevolezza della grandezza della creatura poiché chiamata a corredimere il mondo dal Creatore stesso. Tutto questo è lei: madre ma più sorella, ancor di più fidanzata e sposa. Una storia di anime che si intrecciano in un disegno di misericordia salvatrice, liberatrice, redentrice e che nel tramontar della notte mi lasciano con quel giogo leggero che mai come stasera mi chiede di essere una di quelle "anime che aspirano ad essere piccole e sconosciute!"».

Un velo di tristezza è calato sul volto di tutti quando, al termine della Celebrazione Eucaristica concelebrata da molti sacerdoti, la nostra amica ha dato il suo addio alla nostra parrocchia. Addio che è diventato un arrivederci quando è stato annunciato che la comunità si recherà nel prossimo anno a Lisieux per ripercorrere i luoghi della sua Santa e visitare coloro che nel suo Carmelo ne coltivano l'eredità spirituale.

Un convegno per riflettere sulle diverse realtà che gravitano intorno ai centri urbani

Periferie a confronto

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

Il 30 novembre e il 1 dicembre si è svolto a Napoli un convegno sul tema "Periferie d'Europa a confronto – Il degrado delle periferie metropolitane di Napoli", organizzato dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dal Comitato per la Qualità del Vivere.

Quest'ultimo, di recente istituzione, è nato con lo scopo di monitorare la realtà di quartieri più degradati della città, come Secondigliano, Scampia, Ponticelli, Pianura, e soprattutto di promuovere iniziative atte a farli uscire dallo stato di abbandono e di precarietà in cui versano.

Il convegno ha occupato due mattinate, e si è svolto in due sedi diverse, sempre dell'Università Parthenope: per il primo giorno la sede centrale in via Acton, per il secondo la suggestiva Villa Doria D'Angri in via Petrarca.

Moderatore il giornalista Raffaele Bussi, il convegno ha visto la partecipazione di Gennaro Ferrara, rettore dell'Università Parthenope; Vincenzo D'Onofrio, presidente del Comitato per la Qualità del Vivere; don Gennaro Matino, vicario episcopale, e padre Salvatore Izzo, generale dei missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria di Secondigliano. Ognuno di loro ha voluto esprimere il suo pensiero sulla questione, prima di passare la parola agli studiosi che si sono presentati come relatori.

Il rettore ha spiegato che «*l'università Parthenope è particolarmente attenta al tema delle periferie perché in ambito europeo Napoli rappresenta appunto una periferia, e inoltre le nostre periferie sono davvero molto particolari*», mentre il presidente D'Onofrio ha affermato che «*le periferie sono la città, e sono come parti deturpate di un bel mosaico, parti che andrebbero restaurate*».

> ***"L'incontro è stato organizzato dall'Università Parthenope e dal Comitato per la Qualità del Vivere, nato recentemente per monitorare le situazioni delle zone degradate della città"***

Don Gennaro Matino si è soffermato sul significato della parola "periferia", che oggi «*non è più solo l'indicazione di un luogo caratterizzato dal fatto di non essere centrale, ma significa "ingiustizia che avanza". La giustizia* – ha proseguito – *passa per un riequilibrio delle risorse, se non c'è questo non può esserci nessun progetto efficace di recupero. La speranza è che i disperati del mondo possano unirsi per sperare in un mondo migliore; la Chiesa sarà sempre compagna di viaggio di coloro che decideranno di impegnarsi per raggiungere questo obiettivo*».

Padre Salvatore Izzo, parroco a Secondigliano, vive ogni giorno la realtà di un quartiere degradato, e per lui che con certi problemi è in lotta quotidianamente è importante capire che «*la massima incuria e la disorganizzazione, in un territorio non più inteso come risorsa ma come problema, portano al grande degrado. Tutto quello che oggi viviamo nei quartieri periferici è frutto di una politica sbagliata. Sarebbe opportuno concedere autonomia amministrativa alle periferie!*» In questo modo esse smetterebbero di essere periferiche e considerate "dopo", ma per le loro problematiche specifiche diverrebbero centrali.

Il convegno, che ha visto la partecipazione di studiosi italiani e stranieri, ha voluto esaminare il caso specifico delle periferie partenopee, i loro problemi e le possibilità di riqualificazione, ma ha cercato anche un confronto con casi di altre città d'Italia e estere, da cui poter trarre utili spunti, anche se probabilmente, come ha affermato padre Izzo, «*i nostri casi sono così particolari che vanno affrontati secondo le realtà di qui: difficilmente sarà possibile trovare soluzioni guardando agli esempi di realtà profondamente differenti*».

Un patto per Napoli

Il convegno si è aperto, dopo i saluti di rito, con un interrogativo presentato da Raffaele Bussi: «*Come mai in tante zone d'Europa casi di degrado delle periferie simili al nostro sono stati risolti, mentre da noi si è fermi e non si riesce a trovare soluzioni adeguate?*»

Durante le due mattinate in cui si sono susseguite circostanziate relazioni, diversi aspetti della questione sono emersi, ma soprattutto per il caso napoletano si è riscontrata una forte mancanza di attenzione e di volontà effettiva, che blocca i desideri di rinascita, anche se comincia ad esserci chi è disposto a mettersi in gioco affinché questa rinascita divenga possibile.

«*Questo* – ha dichiarato Giovanni de Franciscis – *è un momento particolare per Napoli, perché finalmente, dopo tanto silenzio, tecnici ed esperti, e tutti coloro che sono consapevoli di come si vive in un tessuto urbano, si stanno svegliando*».

Il fatto che nascano comitati come quello per la Qualità del Vivere, promotore del convegno, che ha firmato con l'Università "Parthenope" un Protocollo d'Intesa che è stato denominato "Patto per Napoli", il cui obiettivo principale è la costituzione di un Centro Internazionale di Ricerca per il miglioramento della Qualità del Vivere, che si occupi in particolare delle periferie e di una migliore qualità della vita in esse, dimostra che qualcosa effettivamente si sta muovendo. Anche i convegni sul tema sono un momento di riflessione e confronto molto importante, anche se ovviamente è fondamentale, come ha fatto notare padre Izzo, che alle giornate di studio segua il momento operativo, dell'azione, altrimenti «*ogni convegno è vano*».

Nell'analizzare il caso del degrado delle periferie napoletane, occorre partire da un punto fondamentale, cioè capire a quali zone per la precisione ci si riferisca, per poter definire meglio il raggio d'azione. «*La periferia* – come ha affermato Francesco Lucarelli, direttore del Dipartimento di Diritto dell'Economia dell'Università "Federico II" – *è una zona dove i valori cittadini non valgono più, ma questo non vale soltanto per la grande periferia esterna, tipo Secondigliano o Scampia, ma anche per quartieri situati nel cuore della città, come la Sanità o i Quartieri Spagnoli. Se la periferia indica una precisa condizione umana, di degrado, emarginazione, frustrazione, a Napoli la periferia è fuori, ma anche dentro*».

Napoli e la sua zona periferica costituiscono un caso particolare anche perché molto di quello che si potrebbe fare semplicemente non si fa, e così è ormai da molti anni. Il professor Lucarelli ha citato il caso del terremoto dell'80: «*Allora era possibile, dovendo ricostruire sulle macerie del sisma, arrivare a una vera ricostruzione dei quartieri del degrado, ma l'occasione è stata sprecata: tanti soldi investiti per realizzare ben poco, soprattutto in confronto a quelle che erano le possibilità sulla carta*».

Purtroppo è tipico di Napoli il caso di progetti esistenti, che magari partono anche (si pensi al vecchio caso della Linea Tranviaria Rapida o alla storia infinita di Bagnoli), ma che non vanno mai in porto, vuoi per mancanza di fondi, vuoi perché i soldi ci sono ma vengono sfruttati male o finiscono nelle mani sbagliate. Eppure, come ha affermato Bussi dopo aver ascoltato i casi stranieri, l'esempio di Parigi, di cui ha parlato l'urbanista Pierre Micheloni, e quello di Barcellona, trattato da Amador Ferrer, architetto e urbanista, «*se c'è la volontà è possibile passare dal degrado alla qualità*».

La speranza è che convegni di questo genere – probabilmente, come è stato anticipato, se ne terrà un altro in primavera, ma a Milano, per sensibilizzare anche altre zone d'Italia nei confronti del problema – possano servire, oltre che a suggerire soluzioni possibili, soprattutto a smuovere un po' le coscienze.

Quartieri senza identità

Monica Martinelli, docente di Istituzioni di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, nel suo intervento dal titolo "Le città abbandonate: dove sono e come cambiano le periferie italiane", ha fatto un quadro chiaro del concetto di periferia, di ciò che caratterizza la periferia in quanto tale. Nervosismo, depressione, disperazione, sono spesso elementi peculiari di chi abita le zone periferiche, e si sente dimenticato, escluso, abbandonato. Sovente la periferia diventa luogo di violenza, e questi stati d'animo tipici la spiegano, una violenza che «in fondo non ha nemmeno un motivo, – così la Martinelli – è spesso una violenza simbolica, o da esasperazione, che deriva dalla percezione, da parte degli abitanti delle periferie, di una violazione del loro spazio». A questa si aggiunge la percezione di abbandono da parte delle istituzioni, o comunque della loro distanza, tanto che molti che vivono nei quartieri periferici non si sentono dei veri cittadini, ma membri di zone separate. Molte periferie sono semplici quartieri-dormitorio, dove si può davvero andare solo a dormire, perché mancano i servizi essenziali, commerciali, sportivi, ricreativi.

Come ha affermato Giovanni de Franciscis, del Comitato Scientifico del Centro Internazionale di Studi sul Disegno Urbano, «questo tipo di situazione fa perdere il senso dell'appartenenza al luogo in cui si abita. Molte periferie di diverse città italiane, in quanto luoghi di recente urbanizzazione, soffrono di problemi di identità, non hanno una storia o tradizioni in cui riconoscersi, e addirittura in molti casi, come per la 167 di Secondigliano, non hanno neppure un nome, ma sono indicate semplicemente da un numero o da una sigla».

Per chi geograficamente vive ai margini, per chi è fuori dal tessuto urbano vero e proprio, è fondamentale che si creino luoghi di aggregazione e socializzazione, e anche i tipi di costruzioni hanno la loro importanza; come ha dichiarato Alessandro Castagnaro, presidente dell'Aniai (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani), «l'urbanistica deve essere al servizio della socialità, ed è molto importante cercare di ricucire il rapporto tra società e architettura, che ultimamente si è perso. L'opera dell'architetto deve radicarsi in una realtà, la città deve riconoscerla come sua».

Come è emerso dal convegno, il recupero possibile delle periferie passa per tanti settori, ma punto nodale è il recupero dell'attenzione, che non significhi solo mettere i quartieri degradati sotto i riflettori quando in essi succede qualcosa di eclatante, ma gestirli nel quotidiano, anche al di là delle emergenze.

Riaperta l'antica chiesa delle Clarisse

di **Andrea Acampa**

Il 1° dicembre, il cardinale Crescenzio Sepe ha consacrato a chiesa l'antica Cappella delle Clarisse, in piazza del Gesù, dedicata al Cristo Redentore e a San Ludovico d'Angiò.
«Dobbiamo uscire dalle nostre piccolezze – ha affermato nel corso dell'omelia sua Eminenza - e salire, così come fece Zaccheo, su quel sicomoro tendendo verso il Signore in modo da essere figli di quella dignità religiosa che proviene da Dio. Questa chiesa è ritornata a splendere – ha continuato l'Arcivescovo - dobbiamo far sì che irradi la santità e sia un punto d'incontro tra noi fedeli con il Signore». La chiesa di Santa Chiara, sorse per volere dei sovrani Roberto e Sancia d'Angio', che ne affidarono la costruzione all'architetto Gagliardo Primario nel 1310. Ultimata nel 1328, da quel momento in poi fu sempre destinata ad accogliere i reali e i nobili napoletani. L'edificio, dalle belle forme gotico-provenzali, fu collegato a un monastero di Clarisse.
La cappella ed il coro da circa due anni sottoposti a restauro, anche di consolidamento statico, sono state riaperte al pubblico. Hanno collaborato ai lavori come progettisti a titolo gratuito Filippo Alison, professore emerito di progettazione della facoltà di architettura Federico II e Nicola Flora docente all'università di Ascoli Piceno, i lavori sono stati realizzati, dall'architetto Nicola Tenore e dell'ingegner Diamante Lanzillo, direttore dei lavori.
Coloro che hanno lavorato al progetto di restauro hanno accolto l'invito della badessa, suor Chiara Paola Tufili, di aprire il più possibile il setto murario trasversale che per otto secoli ha diviso le Clarisse e il coro dallo spazio della cappella aperto ai fedeli.
Mostrando così, un affresco del '300 di scuola giottesca presente alle spalle del coro, da sempre celato ai fedeli, e ora invece visibile in tutta la sua bellezza.
È stato allargato, infatti, il muro che separava le due aree, ed alleggerita la grata che lo sormontava, resa anche meno fitta di prima. Le travi di sostegno della volta, invece, sono state sostituite con delle travi in ferro, successivamente rivestite in legno per mantenere l'aspetto originario.
Anche il pavimento in cotto è stato ricalcato e realizzato con tecniche artigianali per renderlo il più possibile simile all'originale.
Il coro delle clarisse interamente ampliato e restaurato ha ospitato in quest'occasione quest'ultime, che hanno intonato i canti nel corso della celebrazione insieme ai fedeli riuniti nella cappella.
L'ex refettorio è decorato con un affresco raffigurante La Mensa del Signore con San Francesco e Santa Chiara, dipinto dopo il 1332 da uno scolaro napoletano di Giotto, Giovanni Barrile. Nella parete di fondo del coro, già sala capitolare, è presente, invece, l'affresco del Redentore fra Santi Francescani con Roberto, Sancia, Carlo di Calabria e Giovanna, realizzato da Lello da Orvieto intorno all'anno 1340.

Il ministro Bindi e il Cardinale Sepe a Paestum al convegno dei Magistrati minorili

Adolescenti più sostegno alla famiglia

di **Luca De Luca Picione**

«Rilanciamo l'idea di un Tribunale della Famiglia», è l'annuncio del Ministro Rosi Bindi al congresso nazionale dei magistrati minorili promosso dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia. *Adolescenti oggi: responsabilità e ruoli educativi* il tema degli incontri al quale hanno partecipato numerosi esperti del settore. *«Non credo che un ragazzo per essere giudicato possa venire isolato dal proprio contesto familiare* -spiega il ministro- *per cui la riforma più importante che possiamo fare è quella di un Giudice Unico per tutte queste materie. Dobbiamo sforzarci di capire gli adolescenti nella loro normalità, non soltanto attraverso i problemi dei soggetti a rischio. Non mi sorprendono i dati delle inchieste sulla scarsa partecipazione dei genitori alla vita scolastica, la solitudine reciproca nella nostra società è un dato su cui riflettere insieme».*

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha manifestato la propria adesione all'iniziativa con una nota affidata al Vicario Episcopale per la Carità Don Gaetano Romano: *«La famiglia ha bisogno di essere sostenuta con politiche sociali adeguate, affinché sia favorita nell'esercizio della responsabilità sua propria, che è quella di essere la principale artefice dell'educazione dei figli. La stessa scuola, vera fucina di cultura dei valori, andrebbe sostenuta con interventi mirati e concreti, che permettano agli educatori di affiancare, con strumenti idonei, i genitori nel loro compito pedagogico. E' missione della Chiesa quella di contribuire, soprattutto attraverso gli operatori pastorali, alla formazione umana, sociale e spirituale delle giovani generazioni».*

Il ruolo della scuola e le responsabilità della società e delle istituzioni vengono sottolineate dal filosofo Aldo Masullo: *«La società nel suo complesso non è ancora diventata maggiorenne, capace di scegliere in piena autonomia. Ai ragazzi che considerano gli altri come mezzo, senza rispondere alle norme, chiedo di guardare avanti, perché l'etica ci invita al senso di responsabilità. Ai giudici ricordo il proprio ruolo di educatori».* Risponde il presidente del Tribunale minorile di Salerno Paolo Giannino: *«Il giudice incontra l'adolescente non solo se commette un reato ma anche quando la sua famiglia è oggetto di tutela».* Su questa linea l'intervento di Lidia Genovese: «Intendiamo avvalerci dell'esperienza dei giudici per rafforzare gli interventi sui minori nei loro spazi, sul modello dei progetti già avviati dalla Fondazione nei quartieri di Scampia e della Sanità d'intesa con la Curia arcivescovile e la Regione ».

Per attuare le nuove strategie, chiedono i magistrati, occorre studiare e comprendere le nuove forme di disagio, le nuove povertà, i nuovi bisogni: accogliere il nuovo che si sviluppa dentro la società. Un ragazzo con problemi di dipendenza, un bambino a rischio sociale, un minore straniero non accompagnato, devono poter esigere risposte specifiche ai loro bisogni particolari. Hanno anche necessità, per poter realmente crescere ed emanciparsi dalla povertà, di una rete di servizi integrati efficienti ed efficaci garantiti da investimenti strategici e strutturali e da standard di risorse umane dignitose.

Insistere esclusivamente sulla deficienza della scuola, sul degrado sociale e sulla mancanza delle figure genitoriali, indicatori sempre attuali, ma non più esaustivi, non consente più, secondo gli esperti, di ottenere una chiara e veritiera analisi dei fenomeni emergenti. Solo con interventi mirati in tal senso, infatti, è possibile iniziare ad invertire l'attuale tendenza che vede una costante crescita del senso di insicurezza che pervade i cittadini. Insicurezza che, tra l'altro, determina risposte immediate e repressive che, in sostanza, nulla modificano delle condizioni che il disagio ha generato.

Si pensi, ad esempio, al fenomeno del bullismo. Il reale problema è che accanto a quello che era una costante della scuola e della maggioranza delle aggregazioni giovanili, si sono andati innestando nuovi elementi che lo determinano e, in parte, lo modificano. L'uso dei mass-media, intendendo per tali anche i telefoni cellulari, è diventato lo strumento attraverso il quale i bulli riescono a soddisfare il loro bisogno di protagonismo che li emancipi da un insopportabile anonimato.

Incontro prenatalizio dell'Ucsi Campania con il patrocinio del Comune di Napoli e in collaborazione con "Oltre il Chiostro" e San Paolo Edizioni

Nostalgia di Avvento

Presentazione dell'ultimo libro di Gennaro Matino

Venerdì 14 dicembre, alle ore 17, nel Complesso Monumentale di Santa Maria la Nova, in piazza Santa Maria la Nova 44, incontro prenatalizio "Nostalgia di Avvento. Conversazione intorno al presepe, in occasione della pubblicazione del libro di Gennaro Matino "Il pastore della meraviglia", edizioni San Paolo.

Dialogheranno con l'autore: Mirella Barracco, Antonella Cilento, Giuliana Martirani e suor Rosanna Russo. Introdurranno: Donatella Trotta e Massimo Milone. Interventi musicali di Pina Cipriani, da concerto natalizio "Quanno nascette ninno", accompagnata dall'Ensemble della Compagnia del Sancarluccio.

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.

AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Il saluto della Madre Generale

«Tu, Suor Rosa, sei stata la prima compagna di Madre Letizia, la prima Figlia di Nostra Signora dell'Eucaristia, e sono vive nella nostra memoria lo slancio, la generosità e l'impegno dell'inizio della Congregazione nata nei duri anni della seconda guerra mondiale. Ho capito che la vita religiosa è sacrificio, qui l'ho trovato e ci resto: queste parole pronunciate da te in un momento importante e decisivo della tua vita, hanno determinato non soltanto la risposta alla chiamata, ma anche la vita della Congregazione che rischiava di essere soffocata nel suo nascere. Ciò che ti ha distinto per tutta la vita è stato il tuo spirito di sacrificio, la tua offerta al Signore Gesù che contemplavi, adoravi anche di notte nell'Eucaristia, che amavi e volevi imitare nel suo lasciarsi fare. La tua vita consacrata l'hai vissuta sull'esempio di questo 'Sì', disponibile a Gesù e sull'esempio di Maria. L'Eccomi che come Maria hai pronunciato anche nell'ultima ora, che ti abbiamo visto vivere in silenzio e umiltà in comunione con Gesù. Ci piace vedere la tua dipartita da questo mondo accanto allo Sposo che ti ha voluto a sè per sempre accompagnata da Maria che hai voluto stringere fra le tue mani la sua immagine e a cui hai rivolto le tue ultime preghiere. Ora vivi nella pace, con Gesù e nella piccola porzione di famiglia religiosa che è già nella beatitudine. Parla al cuore della Trinità della nostra famiglia religiosa, famiglia da te tanto amata perchè l'hai vista nascere e crescere. Mettila nel cuore di Gesù dove tu ora vivi, continua ad accompagnarci nella nostra fatica quotidiana, intercedi per ognuna di noi perché il sì sia fedele e totale. Accompagnaci, insieme a madre Letizia, da un capo all'altro del mondo ad accendere focolai di preghiera e di adorazione, a spezzare il pane della Parola ai nostri fratelli, a donare speranza e amore a quanti sono assetati di verità, per indicare che il regno eucaristico di Gesù è in mezzo a noi,presente nell'Eucaristia».

Il 20 novembre è scomparsa Suor Rosa, la prima compagna di Madre Letizia Zagari la Fondatrice della Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Il dono della sofferenza

di **Valeria Chianese**

Mentre l'alba del 20 novembre si affacciava sull'Oasi del SS. Sacramento ad Ercolano, Suor Rosa di S. Maria passava alla Casa del Padre circondata dalle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, che l'hanno amorevolmente assistita e confortata nei mesi di lunga ed intensa sofferenza. Per le Suore è stato come rivivere il dolore e l'addio dell'ultimo giorno di vita terrena della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, la Fondatrice della Congregazione. Suor Rosa, al secolo Vincenza Pierro, è stata infatti la prima compagna di Letizia Zagari, colei che l'ha seguita nell'avventura che il Signore le aveva ispirato, che è stata al suo fianco sempre, che con la Madre ha affrontato i disagi, ha superato gli ostacoli, ha condiviso gioie e dolori. Nata a Napoli il 5 aprile del 1918 da Umberto e Giuseppina Alvino, Vincenza Pierro o Vincenzina, come era da tutti chiamata, conobbe Letizia Zagari nel 1939 quando entrambe frequentavano la Cattedrale di Napoli e l'adiacente chiesa dei SS. Apostoli. Proprio qui mons. Ausilio Ruotolo la presentò a quella che sarebbe stata la Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Insieme a lei c'erano altre ragazze, entusiaste di consacrarsi al Signore e desiderose di incrementare la diffusione del Culto a Gesù Sacramentato. «*Con la Madre Vincenzina faceva parte della nascente 'Pia Unione delle Sodali Eucaristiche', cioè un'associazione di signorine particolarmente devote ed apostole di Gesù Sacramentato* - racconta Suor

Gemma Iardino, Segretaria Generale della Congregazione FNSE. - *Il 14 dicembre 1940, alla presenza del cardinale arcivescovo Alessio Ascalesi, nella Cappella Arcivescovile, insieme a 15 creature elette, dal volto radioso ed angelico, emettevano la loro consacrazione verginale mentre il cardinale aveva tra le mani l'Ostia Santa. Ognuna di esse pronunciava una speciale formula di consacrazione a Gesù Sacramentato, ricevendo dopo dall'arcivescovo una medaglia benedetta raffigurante S. Giovanni Evangelista che poggia il capo sul petto di Gesù con la scritta 'Dilectus meus mihi'. Era nata la 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', voluta da Madre Letizia e della quale Suor Rosa era parte integrante. Da questo momento Vincenzina Pierro fu compagna fedele di Madre Letizia".*

Agli inizi del 2005 Suor Rosa ha iniziato il suo calvario doloroso che la porterà al 'consummatum est'. Varie volte ha ricevuto il dono dell'unzione dei malati e dell'Eucaristia come Viatico perché Gesù Eucaristia le stesse vicino e l'aiutasse nell'infermità. Negli ultimi tempi anche ingerire un pezzettino dell'Ostia Santa era però diventato difficoltoso. La sera del 18 novembre dal suo letto di dolore, tra le cui coltri quasi scompariva, lei che è sempre stata esile, con un sussurro ha detto: "Bisogna accettare la sofferenza". Certamente «*sentiremo aleggiare sulla Congregazione e su noi la tua protezione e la tua intercessione a nostro favore* - l'ha salutata suor Gemma. - *Grazie suor Rosa!*».

Consapevolezza e responsabilità

di **Vittoria Caso**

Molte parole sono state spese sulle fatidiche stragi del sabato sera, che, purtroppo, continuano ad insanguinare le nostre strade.

Ben vengano gli spot pubblicitari che incitano al senso di responsabilità, ma è evidente che non sono sufficienti. E' un percorso educativo quello che va intrapreso attraverso un buon progetto d'educazione stradale.

Sviluppo della consapevolezza e del senso di responsabilità sono senza alcun dubbio la meta conclusiva di un Progetto che deve avere una valenza formativa forte, più forte rispetto ad altri percorsi già tentati perché possa veramente incidere nelle coscienze dei giovani – e perché no? – degli adulti.

Da qui la necessità di far conoscere nella scuola i principi della sicurezza stradale e le norme che regolano la condotta dei veicoli e il comportamento degli utenti, ma non come fini a se stesse, bensì come educazione ad una cittadinanza attiva e responsabile e quindi mirante ad indirizzare i giovani a forme di vita basate sul rispetto di sé, degli altri, delle istituzioni.

L'educazione stradale, in tal senso, ben lungi dal ridursi ad istruzioni meramente tecniche, assume nella scuola il giusto aspetto formativo d'attività che coinvolge appieno la persona dal punto di vista affettivo, etico, sociale e civile. La sicurezza stradale, infatti, chiama in causa l'intero sistema della convivenza civile e democratica.

Non ha nessuna difficoltà la scuola a tradurre gli obiettivi e le finalità dell'educazione stradale in attività didattiche che tengano conto sia dello stadio cognitivo che gli alunni attraversano, sia della continuità e crescente gradualità del processo di apprendimento, ma -forse- nelle iniziative finora intraprese è mancato quel qualcosa-in-più che scuotesse per davvero le coscienze.

Sono troppi, infatti, ancora oggi i giovani che al volante diventano facili prede dell'ebbrezza della velocità e si sentono arbitri assoluti della strada.

Superficialità, egoismo, senso del potere, incoscienza, irresponsabilità costituiscono da soli o assieme una miscela esplosiva nel recidere legami affettivi, distruggere giovani vite o intere famiglie, nell'alimentare il fiume di dolore che inonda le nostre strade.

E' la riflessione sul valore della vita, l'amore stesso per la vita quel quid che è mancato, da cui scaturisce il rispetto per sé e per gli altri.

La sola scuola, tuttavia, non basta; è necessaria la collaborazione, oltre che con la famiglia, con le forze operanti nel territorio perché avvenga un reale cambiamento nei comportamenti e nelle scelte dei giovani.

Le forze della società dovrebbero unirsi per aderire agli stessi valori, superare le barriere istituzionali e relazionali al fine di consentire ai giovani l'inserimento in una società che sceglie la vita consapevolmente e con senso di responsabilità.

Calendario per il ritiro del PO1 per l'anno 2008

Come tutti gli anni, comunichiamo che il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano potrà essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia, dalle ore 9.30 alle 12.30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso), secondo il seguente calendario:

Lunedì 10 dicembre: decanati 1 e 2

Martedì 11 dicembre: decanati 3 e 4

Mercoledì 12 dicembre: decanati 5 e 6

Giovedì 13 dicembre: decanati 7 e 8

Venerdì 14 dicembre: decanti 9 e 10

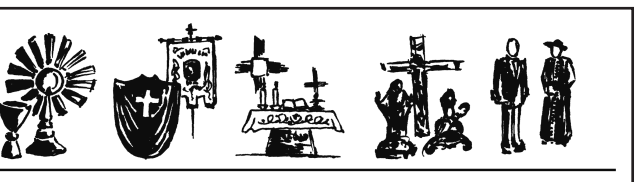
Lunedì 17 dicembre: decanati 11 e 12

Martedì 18 dicembre: decanato 13.

Ufficio per la predisposizione del Provvedimento dell'Ordinario Diocesano

Si avvisano i rev.mi parroci che per ottenere la riduzione della quota capitaria della propria parrocchia, per l'anno 2008, contestualmente al ritiro del modulo PO1, è necessario aver presentato la domanda di abbattimento ed il bilancio consuntivo 2006, con il relativo versamento del contributo, entro i termini stabiliti. Tale provvedimento è reso necessario da motivi organizzativi. Infatti, la precisa e puntuale compilazione dei modelli richiede il tempo necessario e verrebbe pregiudicata da un ritardo degli adempimenti suddetti, per cui si chiede la gentile collaborazione e comprensione da parte degli stessi parroci.

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo



Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI

In occasione del Centenario del nostro negozio di Via Duomo 281-287, sino al 15/11/2007, tutta la merce presente nel negozio sarà scontata dal 20 al 30% (alcuni articoli anche del 50%) VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

L'esperienza di un giovane palestinese, ospite presso il nostro Settimanale per uno stage di formazione sulla stampa cattolica

Pace in Terra Santa

di **Nizar Edmond Habash**

I palestinesi oggi vivono come in una grande prigione a causa delle difficoltà quotidiane dovute all'occupazione e al muro che circonda i territori e che ha tagliato una grande quantità di terra, assegnata dall'Onu, attraverso le risoluzioni 338 e 242, assieme alla striscia di Gaza, all'Autorità Nazionale Palestinese. Il problema più grave resrta il silenzio dei governi del mondo su questa situazione. Di fatti, come disse Giovanni Paolo II, era neccesari costruire ponti e non innalzare muri.

Un'altro grave problema per i palestinesi è costituito dai 400 checkpoints israeliani che tagliano le strade all'interno della West Bank, umiliando e calpestando la dignità della nostra gente a causa dei numerosi atti di sopruso da parte dei soldati israeliani, che incrementano l'odio quotidiano contro Israele.

Lo studio, poi, uno dei diritti più naturali che ogni essere umano ha in questo mondo, è in qualche modo negato ai palestinesi. Infatti, durante gli anni di formazione mi ricordo di un checkpoint lungo la strada che portava all'Università. Attendevo ore ed ore prima di passare e, a volte, i soldati israeliani consideravano un regalo alla propria forza farmi attendere 3 o 4 ore sotto la pioggia.

I territori della West Bank, inoltre, sono pieni di insediamenti di israeliani giunti da ogni parte del mondo, che occupano le colline palestinesi. Questi insediamenti sono un altro modo di rendere impossibile la pace poiché Israele rifiuta di eliminarli, specialmente intorno a Gerusalemme, accanto, ovvio, al diniego di rimuovere il muro ed i checkpoints.

Tutto ciò aumenta la sofferenza quotidiana che ogni palestinese è costretto a vivere, che è ancora più grande se si è cristiani, i quali preferiscono scappare dalla Palestina. Una stima indica che il loro numero nel 1948 (considerato il primo anno dell'occupazione israeliana, *al nakba*) era di circa 400.000, quasi il 20% dei palestinesi. Attualmente i cristiani sono solo l'1,7%, un disastro grande per tutta la cristianità: la terra di Gesù sarà vuota di cristiani fra 50 anni se la situazione resterà immutata. Pertanto i cristiani nel mondo dovrebbero muoversi rapidamente prima che sia troppo tardi, incoraggiando i cristiani di Terra Santa con aiuti morali e materiali e, cosa più importante, lavorando perchè finisca l'occupazione attraverso una pressione sui loro governi affinché svolgano un ruolo politico appropriato alla situazione. Io non posso immaginare la terra di Gesù senza i cristiani.

Da palestinese che è venuto per la prima volta in Europa, ho trovato molte differenze fra la mia terra e questocontinente. Ciò che mi ha sorpreso di più è la felicità sul volto dei ragazzi e dei bambini italiani. Ho potuto vedere la gioia nei loro occhi. È molto facile notare la differenza con i bambini palestinesi, nei cui occhi è visbile la tristezza, a causa delle sofferenze quotidiane che sono costretti a vivere. Questi ragazzi riflettono il dolore nella loro immaginazione e creatività disegnando ciò che è impresso nella loro mente: carri armati, razzi, un ricordo del loro padre, o della madre, o dei fratelli, uccisi… La loro vita è piena di tragedie.

Che le sofferenze per questi bambini e per tutti i palestinesi possa finire presto. Ne abbiamo abbastanza di uccisioni e atti di ostilità in questa terra che dovrebbe essere il posto più pacifico nel mondo, il luogo che dovrebbe spargere almondo intero l'amore attraverso gli insegnamenti e la parola di Gesù. Che la pace sia realmente e immediatamente in Terra Santa.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", interpreti dei sentimenti della Comunità Diocesana, esprimono a S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale, il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'amatissimo padre

Ciro

Museo diocesano

Il Museo diocesano di Napoli, Largo Donnaregina, è aperto tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9,30 alle 16,30
www.museodiocesanonapoli.it
info@museodiocesanonapoli.it
Tel. 081.55.71.365

Fino al 28 febbraio al Museo archeologico la mostra dell'artista milanese Luca Pignatelli

Un viaggio tra passato e futuro

di **Cristina Celli**

Il Museo archeologico di Napoli si dimostra ancora una volta pronto ad ospitare una mostra singolare che subisce il fascino dell'arte antica. Fino al 28 febbraio 2008, quattro saranno le sale occupate dai lavori inediti dell'artista milanese Luca Pignatelli.

La sua mostra personale, ideata e curata da Achille Bonito Oliva, prevede una composizione di oltre cento tele, quadri di grande formato e la serie dedicata al tema della caccia. Un incontro tra mondo dell'arte e quello dell'architettura, un connubio non del tutto sconosciuto ma che evoca, attraverso dei richiami ad un tempo lontano, i templi greci e romani, la città di Pompei antica e l'atmosfera propria di quei luoghi.

Nell'arte di Luca Pignatelli frequente è infatti il ritorno alla classicità affiancato da un'impronta modernizzante e da tonalità spesso cupe: «*È importante cogliere il momento per staccare attraverso un disegno o un segno. L'aereo che ritroviamo più volte sta a significare l'elemento di contaminazione di questa classicità* - ha spiegato nel corso dell'inaugurazione, Luca Pignatelli, assegnando un ruolo alle numerose anfore attiche rappresentate sulle tele - *l'idea centrale è quella di utilizzare il ventre di questi vasi come schermi di un cinema antico dove possano essere proiettati dei film*».

Singolari sono dunque le proiezioni di aerei da guerra, combattimenti, treni in corsa ed il loro inquadramento nel ventre di un'anfora, quasi a fissare in un qualcosa di eterno, un tempo in movimento.

Questi temi sembrano voler condurre l'attenzione verso un viaggio che il nostro artista compie negli anni; le tracce visive di tale percorso sono evidenziate dai rattoppi, dai segni usurati e dai lacci spezzati.

Andando più a fondo anche le immagini non sono poi così stabili, gli animali delle scene di caccia si mimetizzano con la natura e scompare lentamente quella distinzione tra soggetto principale e sfondo.

«*Queste scene di caccia rappresentano delle limitazioni, inseguimenti ed annullamenti della guerra. Paura ed attesa si adagiano sulla tela; la foresta con le sue motivazioni floreali rappresenta quasi un luogo continuo di sorprese*».

Chi osserva le tele si trova di fronte ganci, funi, numeri simboleggianti un linguaggio muto, motivi esterni e reali che vanno a confondersi con le ombre ed i giochi di chiaroscuro. La creatività di Luca Pignatelli si manifesta nella scansione di momenti di vita in contesti passati.

«*Di Napoli sento fortissima la presenza del mare, un deposito gigante che racchiude un passato interiore. Anche il cielo è un singolare elemento artistico, forse per la sua irraggiungibilità*» – ha confessato l'artista pensando alla città che ospita la sua mostra. Con alcune impressioni su Napoli, Luca Pignatelli personalizza in maniera esclusiva la sua esposizione lasciando un itinerario originale e ricco di sfumature ai suoi visitatori.

Organizzato dalla Compagnia del "Borgo Orefici"

Un teatro di beneficenza

Messa in scena, al centro Dehon di Marechiaro "Madama quatte solde"

Il consorzio "Antico Borgo Orefici" costituisce come una sorta di associazioni per le imprese orafe che si trovano, appunto, nel quartiere degli orafi di Napoli, vero e proprio cuore pulsante della tradizione fin dal XIV secolo e nel quale, ancora oggi operano oltre trecento imprese.

Il consorzio ripropone il suo impegno per la cultura e per per il sociale con la nascita di una compagnia teatrale denominata "Borgo Orefici". Il gruppo artistico è costituito da orafi e da altri attori innamorati del borgo e della sua storia.

Tra gli intenti del "Borgo Orefici" quello di coinugare l'arte con la beneficenza. Lo scorso 24 novembre, infatti, grazie ad una applaudita rappresentazione presso il centro "Leone Dehon", in via Marechiaro 42, di cui è responsabile padre Muzio Ventrella con la collaborazione dell'Osmth Commenda Megaride, sono stati raccolti fondi destinati ai bambini della Bielorussia, piccoli sfortunati degenti colpiti da patologie tumorali.

Lo spettacolo andato in scena è stata la celebre commedia "Madama quatte solde" per la regia affidata a Nino Orfeo.

Unioni Cattoliche Operaie

Giovedì 13 dicembre alle ore 18 nella chiesa del Rosariello in piazza Cavour 124 inaugurazione della Mostra d'Arte Presepiale: "Il Presepe nella pietà popolare".

Saranno presenti l'assistente diocesano don Antonio Tredicini, il delegato arcivescovile Pasquale Oliviero e il Presidente Provinciale delle Acli, Pasquale Orlando.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@iol.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 882.30.00
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	**38,00**
Abbonamento amico	€	**50,00**
Abbonamento sostenitore	€	**150,00**
Benemerito a partire da	€	**500,00**

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXI - Numero 45 - 9 dicembre 2007
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: *nuovastagione@iol.it*